

2-2017

# Riparazione Mariana

Trimestrale di formazione  
e pastorale mariana



Con Maria di Nazaret, accanto alle famiglie

Anno 102 n. 2 aprile - giugno 2017 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Rovigo - Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo



**4**

*Studi*

Maria di Nazaret  
icona di fedeltà  
al progetto di Dio

**7**

*Tessere mariane*

Accanto a famiglie  
fragili: Lc 15,52-53  
*Lectio divina*

**18**

*Scheda pastorale*

Pregare  
in famiglia  
con Maria

deve appartenere a una famiglia e dipendere dal padre o dal marito.

Il matrimonio costituisce un vero e proprio contratto, con clausole di carattere economico, che viene stipulato dalle famiglie dello sposo e della sposa; raramente i giovani sono interpellati o possono intervenire nella scelta o esprimere il loro parere. L'età in cui ci si sposava era precoce, secondo il nostro modo di vedere: una ragazza appena sviluppata era già considerata in età da marito.

Il vangelo di Luca, nell'introdurre la figura di Maria, la presenta come «una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe» (Lc 1,27); poteva avere perciò 13-14 anni. Giuseppe e Maria erano quindi fidanzati: si tratta della prima fase del matrimonio giudaico, quando i due contraenti già si assumevano gli impegni matrimoniali, ma ancora non vivevano insieme. Solo con la celebrazione delle nozze vere e proprie (*qiddushim*), la ragazza andava ad abitare con il marito.

In questa storia apparentemente comune, si inserisce però l'imprevisto e straordinario intervento di Dio, annunciato dalle parole dell'angelo Gabriele nel racconto dell'Annunciazione. I piani dei due fidanzati vengono sconvolti dall'irruzione di Dio, che chiede una risposta pronta e una fiducia senza riserve. Maria riceve un compito inaudito: dovrà essere la madre del Messia, del Figlio di Dio, che concepirà attraverso l'azione dello Spirito Santo.

Il brano non indugia sui sentimenti che Maria deve aver provato in quel momento e successivamente, quando avrà dovuto spiegare a Giuseppe ciò che le era accaduto; la promessa sposa infatti doveva entrare vergine nella casa del marito, non erano ammesse trasgressioni, e l'adulterio comportava per la donna la pena



di morte, secondo il comando della legge: «La condurranno all'ingresso della casa del padre, e la gente della sua città la ucciderà a sassate» (Dt 22,21). Maria sceglie di fidarsi della parola del Signore, con tutti i rischi che questo comporta, accogliendo una parola che forse non comprende fino in fondo, affrontando il rischio del rifiuto di Giuseppe, della pubblica vergogna, della perdita della sua stessa vita, aggrappandosi con fede a quel «nulla è impossibile a Dio» che l'angelo le ha detto.

*Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo (Lc 2,7).*

Anche la nascita di Gesù avviene secondo modalità certamente inaspettate, lontano dal conforto e dal calore della propria casa: Maria e Giuseppe sono costretti a mettersi in viaggio per adempiere al censimento ordinato da Cesare Augusto in tutte le regioni dell'impero. Presso Be-

tlemme, per Maria si compiono i giorni del parto, ma Giuseppe non riesce a trovare un posto confortevole per l'avvenimento.

Possiamo provare ancora una volta a immaginare l'ansia e la trepidazione che devono aver accompagnato i due sposi, la preoccupazione per il parto imminente, la solitudine e il senso di abbandono per la mancanza di un alloggio e poi il sollievo per il lieto evento.

Ad accogliere il bambino c'è soltanto una mangiatoia e i primi a congratularsi con gli sposi per la nascita sono degli sconosciuti pastori del luogo. Tuttavia, l'intera scena appare soffusa di una luce speciale e la presenza degli angeli rassicura Maria e Giuseppe nella loro adesione fiduciosa al disegno di Dio, pur nella lontananza dalla propria casa e dai propri cari, nella fragilità della situazione e di relazioni improvvisate.

## Violenza e sollecitudine

*Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto (Mt 2,13).*

Proprio quando tutto sembra essere andato per il meglio, un nuovo pericolo incombe sulla piccola famiglia appena benedetta dal dono della vita. Gli avvenimenti relativi alla strage degli innocenti compiuta da Erode e alla fuga della famiglia di Nazaret in Egitto, citati nell'Esortazione apostolica, sono narrati nel vangelo di Matteo dal punto di vista di Giuseppe. L'evangelista ci informa che, dopo la partenza dei Magi, un angelo del Signore apparve a Giuseppe in sogno, mettendolo in guardia sulle intenzioni di Erode e ordinandogli di prendere con sé il bambino e la moglie per fuggire subito in Egitto.

Giuseppe obbedisce prontamente, preoccupato - insieme a Maria - di fare quanto può per proteggere quel

bambino misterioso e straordinario, affinché possa un domani portare a compimento la sua missione di salvezza. Gesù è il figlio di Dio, ma, come ogni uomo che viene al mondo, nasce debole e bisognoso di protezione, cibo, cure, affetto. Giuseppe, pur non essendo biologicamente il padre di Gesù, affianca Maria in questo compito in cui si manifesta il ruolo, così difficile ma essenziale, dei genitori.

Spinti dalla gravità degli eventi, come i tanti profughi di ogni tempo, Maria e Giuseppe sono perciò costretti a lasciare il loro paese e le loro sicurezze per intraprendere un viaggio segnato dal rischio e dall'ignoto; la tranquillità della loro esistenza è stravolta dalla violenza che incombe, minacciosa, sulla vita di Gesù.



### La fedeltà di Maria diventa principio di relazioni nuove

Il brano evangelico ci esorta così a guardare alle figure di Maria e di Giuseppe impegnati a difendere, con tutte le loro forze, la vita del piccolo Gesù, ancora incapace di prendersi cura di sé.

Il mistero dell'Incarnazione sfida il mondo di oggi, un mondo spesso centrato sulla forza, su ciò che appare perfetto, efficiente, sicuro: Dio sceglie invece di diventare uomo prendendo su di sé la debolezza, la fragilità, la piccolezza di un bambino bisognoso di tutto. Per questo al centro della nostra vita, delle nostre attenzioni, dovremmo porre proprio i più deboli, i piccoli, i bambini, gli anziani, gli ammalati, i profughi: quando la vita è minacciata, lì siamo chiamati a manifestare concretamente il nostro amore, la nostra sollecitudine, le nostre cure più attente e premurose. La famiglia è il luogo privilegiato in cui far circolare questo amore.

Giuseppe e Maria sono davanti a noi per mostrarci che tale amore è possibile, nonostante tutte le difficoltà e le contrarietà che possono sovrappiungere; ma è un amore che si nutre della fede, dell'ascolto attento della parola del Signore, dell'obbedienza fiduciosa alla sua volontà.

### Morte e fede

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala (Gv 19,25).*

Il momento più difficile e al tempo stesso più illuminante del cammino di fede di Maria si consuma ai piedi della croce di Gesù. Sotto la croce sono rimasti in pochi: la madre, insieme ad altre tre donne, e il discepolo che Gesù amava. Maria non ha più il sostegno di Giuseppe e sta per perdere il figlio tanto amato, condannato a una morte ignominiosa. Tutti gli altri discepoli sono fuggiti, abbandonando il Maestro; tuttavia, ella sta sotto la croce del figlio, con fermezza e coraggio.

Maria ha vissuto tutta la sua esistenza da discepola di Gesù; non soltanto lo ha portato in grembo e lo ha dato alla luce, ma ha accolto la sua Parola, custodendola nel cuore e penetrandola ogni giorno di più per scoprire il messaggio di Dio per lei.

In questo cammino, ha imparato a guardare alla realtà con occhi diversi, gli occhi della fede; ha imparato a cogliere anche nella debolezza e nella morte i segni della presenza di Dio e dell'attuarsi misterioso del suo disegno di vita: il dolore della madre davanti al figlio morente non soffoca questa certezza.

Ella sa che questa morte è per la vita, è offerta di sé per gli uomini, germe pronto a fiorire e portare frutto fecondo. Un figlio le è sottratto, ma la sua maternità si rinnova e si estende, chiamata ad accogliere nuovi figli, a prendersi cura di loro perché rimangano uniti a Cristo e abbiano il dono

della sua vita. La vita che Maria ha donato a Gesù, continua d'ora in poi a donarla ai suoi discepoli, alla Chiesa che nasce da quel seme d'amore che Gesù ha piantato.

La fedeltà di Maria diventa così principio di relazioni nuove: ella ci insegna a prenderci cura della vita degli altri, perché ognuno possa sentirsi avvolto dalla misericordia e dall'amore del Padre.

### Contemplazione e affidamento

Ci sono altri avvenimenti che i Vangeli ricordano, riguardanti Maria in un contesto di relazioni fragili; pensiamo alle nozze di Cana, alle tensioni tra Gesù e i membri della sua famiglia che non lo comprendono. Sicuramente molti di più sono però gli eventi che ci rimangono ignoti, nascosti dietro l'ordinarietà dell'esistenza quotidiana, segnati dalla fatica e dalle incertezze che permeano gli incontri, le parole, i gesti del vivere insieme agli altri.

Maria è assorta in tutti questi avvenimenti, che legge a partire dalla sua straordinaria esperienza di maternità, che abbraccia la nascita, la vita, la missione, la morte di Gesù; li ricorda, li contempla, ne fa memoria: «Maria conservava tutte queste cose meditandole in cuor suo» (Lc 2,19).

In questa maniera, Maria alimenta la sua fede, la rende più profonda e più salda, la illumina alla luce della Parola e dello Spirito. È questa la forza che le consente di affrontare le avversità dell'esistenza e le fragilità che inevitabilmente accompagnano le relazioni umane, scoprendo, nei segni apparenti della debolezza, la presenza forte ed efficace di Dio, che non cessa di compiere "grandi cose", per trasfigurare sempre e di nuovo la vita degli uomini e delle donne che a lui si affidano.

Stefano M. Mazzoni osm - Siena

# Accanto a famiglie fragili

## Lc 15,52-53: lectio divina

**N**on poche sono state le reazioni all'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, che papa Francesco ha donato alla Chiesa il 19 marzo 2016. Molti hanno manifestato entusiasmo e accoglienza per la prospettiva di apertura e dialogo soprattutto verso le situazioni più delicate. Altre voci hanno espresso allarme per il sospetto che alcune affermazioni dell'Esortazione si allontanassero dalla dottrina tradizionale sul matrimonio e la famiglia.

Al di là di ogni polemica, resta il fatto che molte famiglie soffrono per divisioni e contrasti, che molte persone si trovano in situazioni difficili e sono disorientate per il deterioramento o il fallimento delle relazioni coniugali o parentali. Che cosa può dirci il Vangelo in proposito? Maria di Nazaret ha un ruolo in queste situazioni? Lasciamoci prendere per mano dallo Spirito.

*Apriamo dunque il cuore e la mente all'ascolto della Parola invocando lo Spirito Santo:*

**Donaci il tuo Santo Spirito, Signore, perché ascoltando e meditando la tua Parola comprendiamo quale sia il progetto del Padre per noi, quale la vocazione della famiglia cristiana, quale la via per affrontare problemi e conflitti. Amen.**

### I Momento: Lettura

*Ascoltiamo con attenzione il testo proposto.*

**«D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera» (Lc 12,52-53).**

*Restiamo per alcuni istanti in silenzio, per assimilare il testo e poi esaminarlo.*

Il passo non ha per oggetto diretto la famiglia e le relazioni familiari, bensì la testimonianza cristiana e la sua pericolosità, perché provocatoria e quindi osteggiata an-

che violentemente da chi non la condivide o non l'accetta.

Il contesto in cui si trovano i due versetti è il dodicesimo capitolo del vangelo di Luca, che raccoglie una serie di detti riguardanti il riconoscimento di Gesù come Messia e Signore (cf. Lc 12,1-12), riconoscimento che si esprime nella povertà evangelica, nell'abbandono alla provvidenza e nella ricerca del Regno prima di ogni altra cosa (cf. Lc 12,13-32). Da qui sorge la necessità di vegliare, soprattutto per chi ricopre ruoli di responsabilità (cf. Lc 12,33-48). Infine, dopo l'esclamazione da cui è tratto il nostro passo (cf. Lc 12,49-53), Gesù invita a saper riconoscere i segni dei tempi (cf. Lc 12,54-59).

Le parole che abbiamo letto scaturiscono da uno slancio del cuore di Gesù: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!» (Lc 12,49-50). È uno di quei momenti in cui si apre per noi uno squarcio sulla dimensione affettiva di Gesù (cf. Lc 10,21; 19,41). Egli ha ormai preso con decisione la strada verso Gerusalemme (cf. Lc 9,51) e intravede la fine tragica della propria missione (cf. Lc 9,21-27; 43b-45). Non meraviglia, dunque, questo sfogo di fronte all'esperienza del rifiuto della sua persona e del suo messaggio.

Le parole di Gesù sono una conferma di quanto annunciato dall'anziano Simeone: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione» (Lc 2,34). Davanti a lui occorre prendere posizione e la sua parola provoca divisione e sconcerto in chi non vi riconosce l'amore e la giustizia di Dio.

Il testo, quindi, si riferisce a quelle divisioni che sorgono in nome di principi ritenuti imprescindibili. È però interessante che Gesù, per illustrare questa verità che tocca la vita di ogni credente, abbia scelto proprio i rapporti familiari. Prende ad esempio una normale famiglia: due coniugi, con un figlio e una figlia, che vivono con la madre del marito. Non solo, ma tra le cinque persone regnano caos e divisione.

Tuttavia, la prospettiva di Gesù resta positiva; i contrasti e le opposizioni possono essere risolti se ci si incontra su un piano di rispetto, accoglienza e pazienza. Di fronte a un conflitto si può rispondere con l'atteggiamento fon-

## ■ Tessere mariane

damentalista di chi non transige affatto, oppure tentare di percorrere il difficile, paziente sentiero del dialogo sincero, della testimonianza muta, dell'accoglienza dell'altro, senza per questo rinunciare alla propria fede.

### II Momento: Meditazione

*Ascoltiamo nuovamente il brano e chiediamoci che cosa ci vuol dire.*

Le parole di Gesù sono un richiamo accorato a non lasciar cadere le possibilità e le opportunità di manifestare con amore la nostra fede in lui, a qualsiasi costo. Riconoscere Gesù, accogliere il suo messaggio e testimoniare nella quotidianità non è facile e richiede coraggio e franchezza evangelica, sacrificio e capacità di mettersi in gioco. Però è sempre possibile. Occorre saper discernere i segni di mutamento, magari deboli, ma nascosti in ogni situazione (cf. *Lc 12,54-59*).



Le Nozze di Cana - miniatura greca dell'Athos (XIII sec.)

In tal senso la presenza spirituale di Maria nella vita delle famiglie può essere di grande aiuto. La Vergine costituisce un modello ispirante per la nostra debole fede, così come stimola la nostra fiducia nella provvidenza, da un lato, e nelle capacità umane di ricostruire rapporti incrinati o problematici, dall'altro.

Alle nozze di Cana (*Gv 2,1-11*) stava per crearsi una situazione di disagio grave, che sarebbe potuta sfociare in un conflitto. La mancanza di vino avrebbe pregiudicato la buona riuscita della festa di nozze.

Accortasi di quanto stava per accadere, Maria interviene sollecitando l'intervento del Figlio, che appare inizialmente riluttante. In realtà la sua ritrosia serve a suscitare in Maria e nei discepoli l'attenzione a un livello di significato ben più alto del gesto materiale che sta per compiere: con il segno di Cana, infatti, scocca il momento iniziale di quell'«ora» destinata a compiersi con la passio-

ne, la croce e la risurrezione (cf. *Gv 2,4; 7,30; 8,20; 13,1*).

A Cana Maria agisce come facilitatrice, forse all'inizio inconsapevole e poi fiduciosamente partecipe: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (*Gv 2,5*). Il suo intervento consente alla famiglia e agli invitati di proseguire la festa nella gioia, anzi in condizioni migliori, come deve constatare meravigliato il capotavola (cf. *Gv 2,9-10*).

La presenza di Maria consola, sorregge e dona forza e pace. La sua limpidezza e piena disponibilità all'azione dello Spirito incoraggia anche noi ad agire con altrettanta apertura e libertà. Le difficoltà e i conflitti sono all'ordine del giorno, ma possiamo superarli riconoscendo Gesù come Signore, vero sposo dell'umanità ferita, medico delle anime e taumaturgo dei nostri limiti.

Maria ci apre la strada per arrivare a lui e lasciarci curare da lui; come a Cana ripete: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». In tal modo invita a consegnarci con totale libertà alla provvidenza divina, non certo in modo passivo e fatalista, ma collaborando con creatività nella ricerca di soluzioni atte ad aprire vie di uscita, nella scoperta di spunti di dialogo e confronto costruttivo.

Anche le fragilità familiari possono essere guarite e rafforzate dal tocco della mano di Gesù, capace di trasformare l'acqua della purificazione in vino della consolazione e della gioia. Lui, vero e unico sposo della comunità cristiana - di cui Maria è immagine e modello -, ci invita ad avere fiducia nella possibilità di dare un significato costruttivo a ogni situazione di difficoltà e limite.

### III Momento: Preghiera

*Alziamo lo sguardo al Signore e preghiamo.*

**Tu ci proponi una via semplice, ma non facile, Signore. La famiglia fondata sul matrimonio cristiano è un dono e un segno del tuo amore per l'umanità e la Chiesa. Fa' che, accompagnati da Maria, tua e nostra madre, sappiamo affrontare con speranza e fiducia i possibili conflitti e le relazioni difficili. Amen.**

### IV Momento: Contemplazione e Impegno

*Concludiamo con un impegno concreto.*

#### **Impegno:**

La vita familiare presenta inevitabilmente anche difficoltà e conflitti. Mi impegno a cercare soluzioni nel dialogo, nell'ascolto e nella pazienza di camminare ogni giorno con i miei cari.

**Giovanni Grosso o. carm.**  
*«Institutum Carmelitanum» - Roma*

# La Madre del Signore nel mondo delle umane fragilità

**Nella fluttuazione  
dei rapporti  
Maria è madre e testimone  
di comunione**

In questo nostro contributo vorremmo partire da una notazione molto concreta: trattando delle questioni relative alla famiglia e al suo assetto, è possibile ed è giusto scrivere quanto si vuole nei termini positivi che illustrano e incoraggiano le sane relazioni. Purtroppo, però, nell'assistere al degrado e, talvolta, alla distruzione di tali relazioni, si resta sempre in superficie, in quanto si è sempre fuori dal vivere in prima persona la gravità di una determinata situazione.

## I fattori della fragilità

Fragilità è un concetto dagli ampi risvolti: tocca l'uomo nella sua singolarità e questo ha ricadute notevoli e spesso deleterie sull'intera società. Ma questi ampi risvolti risultano originati, a loro volta, da molteplici cause: la cultura, il contesto nel quale il singolo vive, le esperienze di vita negative che incidono fortemente. Tale fragilità impedisce di reagire in modo fermo ad alcune derive di condotta e di pensiero che ormai sono di casa nel nostro mondo.

Ne possiamo citare due (ma da esse se ne originano altre): la fluttuazione dei rapporti che l'*élite* culturale chiama 'società liquida' (l'espres-

sione è di Zygmunt Bauman), per cui non c'è più un sistema di relazioni atte a garantire un punto fermo, e la dimenticanza del senso del peccato che è, purtroppo, un dato costante della storia antropologica dell'uomo. Questo secondo aspetto fa sì che si è 'di manica larga' con noi stessi e con gli altri: ci si auto-assolve con molta facilità e questo non contribuisce certo alla maturazione dell'individuo. Ma con altrettanta facilità ci si condanna reciprocamente.



**«Cristo nostro Signore  
... effuse sugli Apostoli  
raccolti con Maria  
nel cenacolo lo Spirito  
di unità e di concordia  
di riconciliazione  
e di perdono»**

Entrambi questi fattori si collocano nello scorrere del tempo e della storia e così il divario generazionale non fa che aumentare il suo solco: i giovani che si comportano in modo ribelle e talvolta violento nei confronti dei genitori (oppure non li ascoltano) sono solo la punta dell'*iceberg* di un complesso di fattori che si sono sedimentati (come piccole pietre divenute macigni) lungo la storia individuale dei componenti di una famiglia.

È chiaro che questo non giova e soprattutto va a guastare alla base

la dimensione relazionale, cifra che l'uomo ha in sé sin dalla creazione: l'essere creato ad immagine e somiglianza (cf. *Gen 1,26-27*) comporta una chiamata ad accrescere il rapporto con Dio, con se stesso, con gli altri e con il cosmo. Una crescita che, nell'ambito familiare, trova nel dialogo il più prezioso e valido strumento.

L'uomo si scopre di una fragilità acquisita responsabilmente - visto il dono e l'armonia che Dio gli aveva elargito agli inizi - a causa della caduta (cf. *Gen 3*); ora fa i conti con un pensiero che da lui stesso proviene ed è teso disperatamente a guarire solo con le sue forze.

Scoperta la propria inadeguatezza, ecco che l'uomo esorcizza la gravità del proprio stato, invece di riconoscerlo con franchezza, rinviandolo a Dio o ad una scala di valori che salvaguardino la dignità umana.

La famiglia, perciò, diviene cassa di risonanza di tutto questo distorto andamento delle cose dal quale scaturiscono divisioni, separazioni, divorzi e, più in generale, tacite incomprensioni.

Rimettere ordine a tanto disordine non è semplice, ma a questo è chiamata la Chiesa: non a risolvere i problemi, ma ad indicare possibili strade, attraverso le quali è possibile non gravare su situazioni già in sé molto pesanti.

## I rimedi

La domanda d'obbligo è: come uscire da tale caos? Nell'Esortazione apostolica *Amoris lætitia*<sup>1</sup> di papa

## ■ Studi

Francesco - in continuità con il magistero ecclesiale sulla famiglia - viene mostrata tutta la cura e la sollecitudine che la Chiesa ha nei confronti delle situazioni difficili nelle quali si dibatte l'istituzione familiare, e lo fa in due momenti specifici: nel capitolo II e, soprattutto, nell'VIII.

Questo capitolo appare molto dettagliato nel riportare l'insieme dei fenomeni che compromettono, fino alla rottura, l'unità della famiglia. Una minaccia dai tratti troppo frequenti che mostra tutta quella liquidità di relazioni di cui si parlava sopra e che favorisce il passaggio da un legame all'altro, a volte con gran disinvoltura.<sup>2</sup>

La strada per il recupero non può seguire il sentiero dell'eterna e generalizzata condanna,<sup>3</sup> ma di una grande attenzione a valorizzare quel positivo che si può trovare in situazioni non regolari.<sup>4</sup> Ciò comporta una gradualità nello scrutare la complessità delle situazioni e nel correggere laddove è possibile.

La Chiesa, in sostanza, non può ripetere il gesto del fariseo al tempio che eleva a Dio una preghiera autoreferenziale: «Ti ringrazio Signore che non sono... come questo pubblicano» (Lc 18,11), ma imitare la delicatezza con la quale il suo Signore tratta la donna Samaritana (cf. Gv 4), una donna che simbolicamente raccoglie e rappresenta situazioni molto attuali e frequenti. Il gesto del fariseo è, potremmo dire, più comodo; tuttavia questo comportamento è peccaminoso



La Crocifissione, Icona russa (fine XVIII sec.), Governatorato di Vologda

perché è indice di disimpegno verso situazioni delle quali, in qualche modo, la comunità dei credenti deve farsi carico, in quanto l'istituzione familiare resta, proprio per l'iniziale volere di Dio, la cellula della società.

La strada da imboccare è perciò quella della misericordia, mai troppo ribadita quale antidoto contro i muri che troppo spesso si erigono e contro una meccanica e fredda applicazione della legge. In tal modo, a prevalere è l'uomo e non la struttura, fosse anche la più sacra che, proprio per esserlo, deve rispettare e non schiacciare la persona: una religione, per essere tale, deve favorire la dignità e la vita, e non depotenziarle.

Senz'altro sono da delineare le situazioni irregolari, ma la risposta che la Chiesa deve offrire è quella dell'incontro e non della condanna, che aggiunge asprezza a situazioni già difficili e sempre sofferte.

Varie sono le origini delle situazioni irregolari, ma per tutte vale il medesimo Vangelo, nel quale Gesù, dinanzi alla durezza dei cuori dei farisei, rinvia alle origini (cf. Mt 19,4-6): all'inizio Dio ha creato una natura particolare per l'uomo e la donna. Proprio per sciogliere tale durezza, ecco che papa Francesco parla di una logica dell'integrazione,<sup>5</sup> perché anche coloro che infrangono il vincolo coniugale possano continuare a sentirsi parte della Chiesa, ed esorta i pastori a procedere su questa strada.

## Maria e la logica dell'integrazione

L'integrazione viene ad unire due fattori molto importanti: misericordia e unità. In tale ambito si colloca il riferimento alla Madre di Dio che chiamiamo *Mater misericordiae*, ma soprattutto *Mater unitatis*. Titolo, quest'ultimo, utilizzato frequentemente nelle occasioni ecumeniche, ma che si può applicare a quelle situazioni familiari precarie che, nel loro piccolo, compromettono l'unità della Chiesa, non soltanto nella fede confessionale, ma nell'ambito di un'unica fraternità in Cristo.

Chiamare in causa il titolo *Mater unitatis* non è un'idea peregrina: al centro del prefazio della Messa dal titolo «Maria Vergine madre dell'unità» (formulario n. 38 delle «Messe della beata Vergine Maria») leggiamo parole intense che ci rin-

viano al mistero pasquale che avvolge ogni famiglia:

«Autore dell'integrità e amante dell'unità e della pace, egli scelse una Madre che non ha conosciuto corruzione nel corpo e nel cuore e ha voluto una e indivisa la Chiesa sua sposa. Innalzato da terra, alla presenza della Vergine Madre, radunò i figli dispersi e li strinse a sé con i vincoli dell'amore».<sup>6</sup>

Nelle croci quotidiane di ogni famiglia e nei problemi che rendono difficili la convivenza c'è quella Passione con la quale Cristo ha riconciliato il mondo e l'uomo con Dio, in nome di un amore senza limiti, al quale siamo

tutti chiamati sempre a collaborare.

Ma non c'è solo questo: l'atto che Gesù compie donando al suo popolo la Madre, come ce lo racconta Giovanni (cf. *Gv* 19,26-27), si colloca proprio nella Passione. Nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, papa Francesco si sofferma sull'episodio giovanneo, sottolineando la volontà di Gesù di non lasciarci soli nel cammino, senza una madre (in modo da conservare la dimensione degli affetti) e la necessità della presenza nella Chiesa dell'icona femminile, rappresentata da Maria.<sup>7</sup> Tale icona diviene perciò una sorta di *longa manus* della misericordia e del dono di sé attuato da Cristo a

favore dell'intera umanità, bramosa di mantenere un rapporto familiare con il mistero di Dio.<sup>8</sup>

Proprio l'amore è il rimedio per sanare le ferite del corpo e dello spirito, inferte dalla debolezza e dal peccato, amore che è una realtà positiva e propria della SS. Trinità - la grande famiglia di Dio - ma che è tanto difficile da applicare nella fedeltà di quell'accoglienza reciproca che deve sussistere in ogni famiglia. Tutto questo esige una conversione che vieta, verso le persone in difficoltà, quei giudizi facili e irrispettosi che oggi vanno tanto di moda, e che il Papa illustra come linguaggi e atteggiamenti che non li facciano sentire

## L'AMORE AL CENTRO DELLA FAMIGLIA

*Breve presentazione dell'Esortazione apostolica post-sinodale Amoris laetitia in rapporto al magistero ecclesiale precedente*

Nel secolo scorso si sono prodotti importanti documenti su matrimonio e famiglia. Il Concilio Ecumenico Vaticano II dedica al matrimonio più passi: *Gaudium et spes* (= *GS*), nn. 47-52; *Lumen gentium* (= *LG*), nn. 11,34-35, 41; *Apostolicam actuositatem* (n. 11); *Gravissimum educationis* (nn. 3,6). Oltre a riconfermare tutta la Dottrina del Concilio Tridentino: Istituzione divina del matrimonio ed elevazione a sacramento da parte di Cristo; Le proprietà, i beni e i fini del matrimonio, mette in risalto: La grandezza dell'amore coniugale (*GS* 48-49-50); Il matrimonio cammino di santità (*GS* 49; *LG* 42 e 41). Seguono, tra i più importanti documenti al riguardo: *Humanae vitae*, Enciclica di Paolo VI (1968); *Familiaris consortium*, Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II (1981); Lettera alle Famiglie, di Giovanni Paolo II (1994); Catechesi sull'amore umano, di Giovanni Paolo II (1979-1984); *Deus caritas est*, Enciclica di Benedetto XVI (2005); *Caritas in veritate*, Enciclica di Benedetto XVI (2009). Quasi tutti questi documenti sono richiamati nell'Esortazione apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia* (= *AL*) del 19 marzo 2016; infatti, ai nn. 67-70, papa Francesco dichiara la continuità con il magistero precedente.

Al n. 292 di *AL*, il Papa fa la sintesi del matrimonio cristiano: «Riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società. Altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo. I Padri sinodali hanno affermato che la Chiesa non manca di valorizzare gli elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio».

Questa definizione del matrimonio non è un abbassamento dell'ideale ed è pienamente nella tradizione della Chiesa. Il Papa si mette nell'atteggiamento di Gesù che, mentre propone l'ideale, non perde mai la vicinanza con le persone fragili. E, al n. 295, richiama la legge della gradualità, come già aveva insegnato Giovanni Paolo II.

Inoltre si trova un passaggio forte al n. 36: «Abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario». Questo è uno degli accenti di novità di questo Documento. Il Pontefice sottolinea con originalità che l'ideale del matrimonio non deve venire meno (n. 307), ma occorre che sia proposto in maniera tale che sia capace di attrarre e fare da paradigma tra ciò che si vive e ciò che si è chiamati a vivere. L'ideale deve essere dunque possibile.

(segue alla pagina successiva)

discriminati e che promuovono la loro partecipazione alla vita della comunità.<sup>9</sup> A questo complesso di giudizi - che sono altrettante forme di peccato (cf. *Mt* 5,22-24) - va sostituita, nel concreto, «una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi»,<sup>10</sup> tale da soccorrere quei casi di profondo malessere affettivo determinati dalle divisioni.

La presenza della Vergine Maria - contemplata, inizialmente, come componente della santa Famiglia di Nazaret e, successivamente, nel momento della crisi della Croce - rifugge a noi quale modello di fedeltà, in

quanto ci pone a diretto contatto con quell'Amore divino (fedele anche dinanzi all'infedeltà di Israele, ieri, e della Chiesa, oggi) che si è umanizzato e che, tuttavia, ha mantenuto la sua diversità e grandezza rispetto alla fragile creaturalità umana.

Per questo Gesù, nel donarci Maria, indica l'icona di una Chiesa che, come la Chiesa delle origini riunita con Maria nel Cenacolo, invoca «lo Spirito di unità e di concordia, di riconciliazione e di perdono», come termina il già citato prefazio.

Davvero grandi cose ha fatto l'Onnipotente (cf. *Lc* 1,49) ed esse ci vengono mostrate da Maria nel momento della frattura operata da Dio

per una superiore ricomposizione e riconciliazione.

**Luca M. Di Girolamo** *osm*  
*Pontificia Facoltà «Marianum» - Roma*

•<sup>1</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia (19 marzo 2016), *Amoris laetitia*, Ed. Ancora, Milano 2016.

•<sup>2</sup> *Ibidem*, n. 293.

•<sup>3</sup> *Ibidem*, n. 294.

•<sup>4</sup> *Ibidem*, n. 296.

•<sup>5</sup> *Ibidem*, n. 299.

•<sup>6</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messe della beata Vergine Maria. Raccolta di formulari secondo l'anno liturgico*, I, LEV, Città del Vaticano 1987, p. 124.

•<sup>7</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale (24 novembre 2013), *Evangelii gaudium*, Ed. Ancora, Milano 2016, n. 285.

•<sup>8</sup> *Amoris laetitia*, nn. 27-28.

•<sup>9</sup> Cf. *ibidem*, n. 243.

•<sup>10</sup> *Ibidem*, n. 242.

(continua dalla pagina precedente)

Quello che è da mettere in evidenza è l'approccio alla realtà dell'unione matrimoniale e della famiglia. Occorre uscire dalla sterile contrapposizione tra ansia di cambiamento e applicazione pura e semplice di norme astratte. Il n. 2 recita: «I dibattiti che si trovano nei mezzi di comunicazione o nelle pubblicazioni e perfino tra i ministri della Chiesa vanno da un desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente riflessione o fondamento, all'atteggiamento che pretende di risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche». Il Papa non intende porre un giudizio che escluda qualcuno; vuole valorizzare anche quelle unioni che realizzano il matrimonio in forma parziale, ponendo comunque di fronte l'ideale evangelico, senza dare indicazioni disciplinari ma invitando ad un cammino di discernimento e accompagnamento diversificato, a seconda delle singole coppie. Questo approccio segna la novità rispetto al magistero precedente.

Papa Francesco si esprime in termini assai chiari, consapevole che questo può essere motivo di confusione, circa il modo di trattare pastoralmente le varie situazioni: «Tuttavia, dalla nostra consapevolezza del peso delle circostanze attenuanti - psicologiche, storiche e anche biologiche - ne segue che "senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno", lasciando spazio alla "misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile". Credo sinceramente che Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, "non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada"» (n. 308).

Il Papa ha voluto richiamare qual è il compito che la Chiesa ha ereditato dal suo Maestro. Una Chiesa che ha una missione incarnata nella storia di ogni uomo e donna con le sue fragilità e cadute: «Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita". Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino» (n. 297): tutti, perché tutti hanno bisogno di misericordia per viverla nei confronti di tutti, questa è un'altra novità dirompente e straordinaria che si inserisce in un insegnamento millenario.

Il Papa esprime lo spirito evangelico: «I Pastori che propongono ai fedeli l'ideale pieno del Vangelo e la dottrina della Chiesa devono aiutarli anche ad assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti. Il Vangelo stesso ci richiede di non giudicare e di non condannare (cf. *Mt* 7,1; *Lc* 6,37). Gesù "aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza"» (n. 308).

Con questa Esortazione il vescovo di Roma sta portando la Chiesa verso un porto ancora più evangelico, con la carica dell'amore che essa ha ereditato dal suo Signore.

**don Daniele Donegà** - Melara (Rovigo)

# Un'amica

## sempre accanto a noi

**Una testimonianza di ricerca e di testimonianza cristiana sostenuta dalla presenza di Santa Maria**

**N**ell'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, papa Francesco intende presentare innanzitutto la bellezza della famiglia come istituzione, ricordando che «la gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa» (AL 1). Il suo sguardo si affaccia sulla realtà della famiglia in questo contesto complesso e ricco di prospettive, anche inedite, per le nuove sfide e il confronto con diverse culture e religioni che ormai convivono in ogni territorio, per la fragilità di alcune situazioni e per la problematicità che incontra oggi la famiglia cristiana.

A Rita e Lauro Bruscagin, di Rovigo, impegnati nella testimonianza di una vita donata, ho rivolto qualche domanda al riguardo.

**■ "Decentrarsi e donarsi sono azioni che rendono grande l'istituzione familiare": quali scelte esprimo-no questo significato nella vostra vita?**

Il termine "decentrarsi", nel senso attuale, richiama molto l'aspetto economico, produttivo. Si sente spesso parlare di aziende che vengono decentrate all'estero, di centri commerciali che vengono spostati in periferia, di capitali investiti in aree defiscalizzate. Le ricchezze, le risorse umane vengono spostate da un punto centrale ad un altro lontano, diverso dal centro.

Ma la famiglia di Nazaret e la nostra famiglia, in che cosa si sono decentrate?

La famiglia di Nazaret ha "decentrato" le sue risorse, le sue aspettative su un "capitale", una prospettiva di futuro inimmaginabile.

Anche noi abbiamo spostato / donato le nostre risorse da noi stessi, dai nostri desideri, ad un "oltre", ad un fuori di noi, per investire le nostre energie in una prospettiva di futuro inimmaginabile.

Questa "periferia", questo decentramento, questa area di sviluppo, l'abbiamo individuata nell'impegno con il «Gruppo *Emmaus*» (un gruppo che accoglie e segue il cammino spirituale e umano di famiglie in situazione di separazione) e nell'associazione «Famiglie aperte all'accoglienza», dove ci siamo formati per accogliere in affidamento un bambino, che ora ha 13 anni.

Questo "investimento" sta rendendo più ricca la nostra famiglia in rapporti umani, conoscenze, cammino di crescita personale, emozioni...

**■ Al n. 18 di *Amoris laetitia*, Maria è testimone di un decentramento (cf. Lc 2,49-50): come Maria di Nazaret vi aiuta ad affrontare gli eventi lieti e tristi con coraggio e serenità?**

Lo smarrimento, l'incertezza, la precarietà hanno accompagnato le nostre storie personali, attrezzandoci di esperienza per affrontare i momenti difficili del vivere. Mancanza di lavoro, fallimenti familiari, lutti, malattie sono le situazioni che abbiamo conosciuto direttamente.

Santa Maria, con il suo stile, la sua fierezza, la sua prosimità alle nostre situazioni, ci ha sempre accompagnato.

L'ambiente in cui siamo cresciuti ci ha introdotti alla

## IN LIBRERIA

**L'**agile fascicolo «*Con Maria Madre del Vangelo vivente. Rosario meditato*», di M. Elena Zecchini smr, (Figlie di San Paolo, Milano 2017), è un sussidio che vuole offrire a comunità e gruppi ecclesiali, ma anche a singoli fedeli, la possibilità di celebrare il Rosario alternando ascolto, riflessione, lode e supplica, e valorizzando la «forza missionaria dell'intercessione» (cf. *Evangelii gaudium*, nn. 281-283) per partecipare alla missione ecclesiale di portare a tutti il Vangelo della vita.



## ■ Finestre sulla vita

conoscenza di Maria di Nazaret e questa conoscenza l'abbiamo mantenuta e coltivata da adulti; veglie di preghiera, la recita del Rosario, la partecipazione a incontri formativi, la semplice preghiera mariana mattutina e, prima di coricarci, il dialogo e l'ascolto, ci hanno permesso di superare i momenti difficili e di gioire dei momenti lieti.

### ■ Come la devozione alla Vergine Madre sostiene la vostra quotidianità e i vostri gesti di testimonianza cristiana?

L'impegno quotidiano, nel lavoro, nella famiglia, nella crescita del bambino affidatoci, nell'assistenza ai nostri genitori anziani, è sostenuto dallo sguardo che manteniamo rivolto alla Vergine Madre.

Maria, donna, madre, sorella, compagna di viaggio, pellegrina, è l'immagine di una umanità realizzata, vicina,

amica; di una umanità moderna, attiva, dinamica. Questa immagine è sempre accanto a noi.

La stima per questa "donna" ci rende suoi "devoti", ma ancor di più ella è un esempio da seguire e imitare, e un dono di cui essere riconoscenti.

*Sono testimone della gioia e della compassione con cui Rita e Lauro vivono il dono di sé nelle molteplici relazioni quotidiane e penso alle parole di papa Francesco: «Credo sinceramente che Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, "non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada" [EG 45]» (AL 308).*

a cura di **Maria Grazia Comparini** - Rovigo

## UNA LUCE SULLA NOSTRA FAMIGLIA

Siamo Roberto e Maria Assunta con le nostre figlie: Irene, Ilaria e Laura. Ci siamo conosciuti ad un incontro organizzato dalla diocesi di Massa Carrara; avendo vissuto esperienze comunitarie, avevamo il desiderio di creare una famiglia accogliente e aperta a tutti, nella quale avremmo sperimentato l'amore scambievole.

*Maria Assunta* - Dopo il matrimonio, sono rimasta incinta subito. Non nego il timore di dirlo al mio datore di lavoro, col quale avevo un contratto a tempo determinato; questi, invece, si congratulò e mi confermò il contratto. Dopo il parto però ho avuto un distacco placentare: un'esperienza che ci ha messo a dura prova, ma il rapporto di unità che avevamo costruito ci faceva affrontare le situazioni rimettendo tutto nelle mani di Colui che è il protagonista della nostra storia.

*Roberto* - Erano già nate Ilaria e Laura, quando il titolare della ditta dove lavoravo decise di vendere. Così iniziai un'attività in proprio. Dopo un felice inizio, per varie necessità, fummo costretti a chiudere e ad andarcene. La paura prese il sopravvento: non capivamo perché stesse accadendo tutto ciò. Ma ancora una volta non abbiamo perso la speranza e, grazie all'aiuto di tutta la comunità parrocchiale e del Movimento dei Focolari, abbiamo avuto la forza di ricominciare.

Nella nostra vita di coppia e di famiglia è sempre stata viva la presenza di Maria, così come Chiara Lubich ce l'ha fatta conoscere. Maria è penetrata della parola di Dio e quindi è modello di ogni cristiano nel suo cammino di discepolo di Cristo, con la personalità che Dio ha dato a ciascuno. Maria è il modello di ogni donna, vergine, sposa e madre, che custodisce una famiglia, così come Maria l'ha custodita a Nazaret. Ella per prima ha messo in pratica le parole di Gesù, ha vissuto la parola di Dio dispiegata nel quotidiano, e per questo è il modello della nostra santificazione.

Quello che ci rende felici e grati è constatare che la sua vita getta tanta luce sulla nostra.

Ci piace ricordare l'*Ave Maria* in una versione arricchita dalla meditazione di Chiara Lubich:

*«Ave Maria, piena di grazia: rallegrati, Maria, perché nuove abbondanti grazie stanno per scendere sulla terra in questo ventesimo secolo.*

*Il Signore è con te: il Signore è all'opera per darti nuova gloria.*

*Tu sei benedetta fra tutte le donne: nuove benedizioni ti stanno arrivando dai tuoi figli e da molti cristiani e uomini che finora non ti hanno voluto o potuto conoscere.*

*E benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù: dovunque nel mondo, ove apparirai nella tua Opera, rifiorirà il tuo Figlio in mezzo a te.*

*Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi, peccatori, ma scelti in quest'ora per far da calici di una tua nuova presenza sulla terra.*

*Adesso, sì, nell'attimo presente, quell'attimo così prezioso in cui da madre e maestra insegni a vivere a piccoli e grandi.*

*E nell'ora della nostra morte, quella morte che, nell'infuriare della guerra, hai fissato così nel nostro cuore da farne per noi e per quanti ti hanno seguito dietro a noi il motivo di lancio verso la nuova vita, la vita vera.*

*Amen e così sia per tutti i secoli, come lo è stato finora e più, molto, molto di più».*

**Maria Assunta e Roberto Di Matteo** - Massa Carrara



# Quattro gemme per uno stile mariano

**Il racconto  
di una coppia di sposi  
che ha saputo ricominciare  
accompagnata da Maria**

**C'**erano una volta due ragazzini che stavano sempre sotto il campanile; ed ecco che, come spesso succede quando si sta tanto insieme, nascono i primi amori: il nostro primo bacio ce lo siamo dati a 15 anni. Poi ci sono stati anni in cui ognuno di noi cresceva nel corpo e nelle esperienze, fino a ritrovarci e decidere di sposarci; scelta incosciente: io non avevo un lavoro, non avevamo una casa, non avevamo sicurezze.

Poi sono arrivate le responsabilità sul lavoro, i figli, quasi uno dietro l'altro. Il nostro matrimonio era una sicurezza, ma non crescevamo più insieme: eravamo assorbiti dalle cose da fare. Tutti i nodi prima o poi vengono al pettine; succedono fatti che fanno scoppiare il problema e aprono gli occhi. A quel punto cosa potevamo fare? Abbiamo chiesto aiuto, ma non è bastato. Si erano create ferite profonde che non riuscivamo a guarire.

Chi poteva venirci incontro? Mentre eravamo alla ricerca di un aiuto, ci ricordammo di una preghiera mariana di don Tonino Bello: «Anche Lei... dopo aver stemperato nelle lacrime il travaglio di una solitudine immensa, avrà ritrovato finalmente nella preghiera, fatta insieme, il gaudio di una comunione sovrumana». Santa Maria, donna, moglie e madre, poteva venirci incontro e intercedere per noi presso il Signore Gesù.

Proprio in quei giorni di crisi, papa Francesco pubblicò l'Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia. Subito ci siamo tuffati a leggerla: «La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione. Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa. [...]

In nessun modo bisogna rassegnarsi a una curva discendente, a un deterioramento inevitabile, a una mediocrità da sopportare. [...] Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore» (*Amoris laetitia*, n.132).

Queste parole ci hanno fatto capire che da soli non potevamo fare niente, avevamo bisogno dell'aiuto di una guida spirituale per ricominciare da zero, impegnandoci a vivere lo stile mariano caratterizzato da quattro gemme: l'ascolto, la bellezza, la misericordia e lo stupore.

*L'ascolto*, del Signore, prima di tutto, attraverso la *lectio divina*. Ci siamo impegnati a dedicare ogni giorno una mezz'ora ad ascoltare il Vangelo, a ruminarlo e ad applicarlo a noi stessi per poi rivestirlo di concretezza durante la giornata, come ha fatto la Vergine Maria.

*La bellezza*, che è armonia dell'essere e luminosità del cuore. Ci siamo impegnati a liberare la bellezza sepolta dentro i nostri cuori e a guardare sempre il positivo, il bello, il buono in noi, invocando Maria, donna della bellezza, per imparare ad avere uno sguardo puro e luminoso e ingentilire i nostri cuori.

*La misericordia*, che vuol dire anche provare simpatia per l'altro. Ci siamo impegnati a vivere insieme con passione i problemi, le sofferenze, il dolore; a darci un bacio di riconciliazione e di amore, alla sera prima di dormire. Ci siamo convinti che l'unica terapia per guarire le ferite è l'amore, la condivisione fattiva, per sentire meno grave il peso della croce e prenderci sulle spalle la sofferenza, come la Vergine Maria ai piedi della croce.

*Lo stupore*, che è un altro elemento che favorisce la libertà nella coppia. Ci siamo impegnati a guardare segni, gesti, eventi della quotidianità con meraviglia e stupore, come se fosse sempre tutto nuovo, convinti che nella relazione di coppia nulla ci è dovuto, ma tutto ci è donato gratuitamente.

L'incoscienza della giovinezza è scomparsa e ha lasciato posto all'amore e all'incontro delle nostre diversità, che ora percepiamo come la fonte di un'acqua viva che ci rinfranca nel cammino.

**Elisabetta e Marcello Degli Innocenti**  
*Borgo San Lorenzo (Firenze)*

# «Di me è scritto nel libro...»

## La Sacra Famiglia di Dosso Dossi

**In una sontuosa opera rinascimentale  
il dialogo degli sguardi  
educa ogni famiglia  
all'attenzione e all'amore**

**D**osso Dossi, «il pittore più pazzo dell'Italia del nord» (così lo definisce lo storico dell'arte Flavio Caroli), nacque forse nel 1486 e trovò la morte nel 1542 a Ferrara, dove aveva trascorso gran parte della vita. Il suo vero nome era Giovanni Luteri e deve il soprannome per cui è conosciuto al suo paese di origine, Dosso Scaffa presso Mantova. Anche un fratello minore, Battista, lo seguì sulla strada della pittura e lo affiancò nell'attività artistica.

Giunto nella Ferrara degli Estensi, divenne amico di Ludovico Ariosto e conobbe le opere dei grandi maestri veneziani, soprattutto Giorgione e Tiziano, che svolgeranno un certo ruolo nel definire il suo stile personale, ricco di luce vibrante e di ricchezza coloristica, con toni di fantasia e di inquietudine.

Del suo valore ben si avvide Giorgio Vasari, il famoso artista e biografo di artisti, che ricorda come l'Ariosto «facesse di lui onorata memoria nei suoi celebratissimi scritti». Dosso godeva anche della stima del duca di Ferrara, Alfonso d'Este.

In diverse occasioni il pittore affrontò il soggetto della Santa Famiglia. Il dipinto che qui presentiamo è custodito a Roma nella Pinacoteca Capitolina, dove giunse nel 1752. Precedentemente era appartenuto al Cardinale Carlo Pio

di Savoia, ma non sappiamo quale sia stata la sua destinazione originaria.

Si tratta di una tela di notevole dimensione, come era stato evidenziato in un inventario del Settecento: «Un quadro grande con la Madonna la quale tiene le mani in libro grande, che tiene aperto davanti di essa, e con una mano mostra in detto libro non so che al bambino che le porge San Giuseppe».

L'immagine è costruita su uno svolgimento verticale, accentuato sia dalla disposizione dei personaggi sia dallo spigolo della parete che appare alle spalle di Giuseppe. Questa parete segna un netto confine tra l'interno di una stanza e un terrazzo sulla destra, aperto verso l'orizzonte. Alla luce che si insinua tra nubi temporalesche, si avverte il vibrare del mare al di là della riva alberata. La presenza di questa citazione marina potrebbe suggerire che l'opera fosse stata pensata per qualche centro sulla costa emiliana o romagnola e non per Ferrara, lontana dal mare.

L'ora può essere quella del tramonto, quando la famiglia si riunisce. Il rosso acceso della veste di Maria e del manto di Giuseppe contribuiscono a creare un'atmosfera di calda intimità domestica. Il luogo e il tempo, perciò, invitano alla quiete, ma l'acquazzone che si prepara inserisce una nota dissonante nella liricità del quadro familiare.

Le figure sono monumentali, quasi delle sculture. Mentre Giuseppe porge il bambino alla madre, questa, che stava leggendo la pagina di un libro, si volta e si offre all'abbraccio del figlio.

Bellissima è la postura di Maria, con la rotazione del busto che le consente di continuare a tenere le mani sul libro e, nello stesso tempo, di accogliere Gesù in uno straordinario

### Dalla *Amoris laetitia*

**C**on questo sguardo, fatto di fede e di amore, di grazia e di impegno, di famiglia umana e di Trinità divina, contempliamo la famiglia che la parola di Dio affida nelle mani dell'uomo, della donna e dei figli perché formino una comunione di persone che sia immagine dell'unione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

L'attività generativa ed educativa è, a sua volta, un riflesso dell'opera creatrice del Padre. La famiglia è chiamata a condividere la preghiera quotidiana, la lettura della parola di Dio e la comunione eucaristica per far crescere l'amore e convertirsi sempre più in tempio dove abita lo Spirito (AL 29).

dialogo di sguardi, ricco di attenzione, di amore e di reciproca illuminazione nella ricerca comune del messaggio che Dio vuole comunicare.

In questo dialogo Maria sottolinea con l'indice della sinistra il libro che continua a reggere con la destra. Cosa vi appare scritto?

Già l'antico inventario si poneva la domanda e, non riuscendo a trovare una soluzione, si disimpegnava con una risposta generica: «Non so che».

A ben vedere, però, una simile domanda non ha molto senso. Infatti quel libro è la parola di Dio e ogni rigo di quel libro è la rivelazione della divina volontà. Con essa la Famiglia di Nazaret si sta confrontando e invita ogni famiglia a discernere il suo cammino alla luce del progetto divino. Sembra di vedere espresso con chiarezza quanto proclama la *Lettera agli Ebrei*:

«Cristo, entrando nel mondo, dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato». [...] Allora ho detto: «Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel libro - per fare, o Dio, la tua volontà» (*Ebr* 10, 5-7).

Anzi, di più: la parola di Dio «è» quel bambino che, perciò, in quel libro ritrova se stesso. Cristo, il Figlio eterno, è in costante colloquio con il Padre nel dinamismo della Trinità; Maria ora lo sta educando ad avere un colloquio «umano», a riconoscersi nel ritmo dell'umana esperienza, ad acquisire consapevolezza all'interno dei limiti della condizione terrena assunta nell'incarnazione. E proprio il senso del limite viene suggerito dalla nudità di Gesù,

fortemente in contrasto con l'esuberanza dell'abbigliamento dei santi genitori: in questo contesto la nudità è povertà, è fragilità, è diminuzione.

La composizione è ravvivata dai colori, perciò non assume la tonalità del dramma, anche se la serietà che si

diffonde sul volto di Maria suggerisce indubbiamente le preoccupazioni di una madre riguardo al futuro del figlio. Anche il gesto di Giuseppe ha una profondità che va al di là del semplice bozzetto di vita quotidiana. Giuseppe regge il bambino: quest'ultimo potrà trovare nelle ruvide mani del falegname di Nazaret un sostegno di fronte a ciò che la vita gli preparerà e che il Libro gli rivelerà.

Lo stile dell'opera è indubbiamente rinascimentale, ma di un rinascimento turbato e impensierito, non più sereno come era quello del Quattrocento: un rinascimento che ha perso il suo limpido equilibrio classico e già sia avvia ad evolversi in manierismo e barocco.

Così, con questa sapiente e originale composizione, Dosso Dossi comunica

un messaggio di straordinaria importanza: Colui che è la Parola ha avuto bisogno delle parole umane di una donna e di un uomo per entrare, con la propria umanità, nel mistero della comunicazione divina.

Le nostre parole siano «sacramento», cioè segno e possibilità di comunicare agli altri la presenza di Dio e la sua paterna volontà.



*Sacra Famiglia* - Dosso Dossi (1486 ca - 1542), Musei Capitolini, Pinacoteca Capitolina, Roma - Archivio Fotografico dei Musei Capitolini © Roma, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali - Musei Capitolini

**Vincenzo Francia**

*Pontificia Facoltà «Marianum» - Roma*

# Pregare in famiglia con Maria

**Indicazioni  
per  
valorizzare  
la liturgia  
e la piet   
popolare  
mariana  
nella  
preghiera  
della e per  
la famiglia**

**L'**Esortazione apostolica *Amoris laetitia* parla in pi  passi dell'importanza della preghiera per la famiglia. Gi  al n. 29 ricorda: «La famiglia   chiamata a condividere la preghiera quotidiana, la lettura della parola di Dio e la comunione eucaristica per far crescere l'amore e convertirsi sempre pi  in tempo dove abita lo Spirito» e subito dopo menziona la Famiglia di Nazaret nella quale Maria offre all'adorazione il Bambino e custodisce nel cuore quanto accade (cf. n. 30). Ne parla ancora a proposito del cammino di fidanzamento, della possibilit  degli sposi di consacrare il loro amore davanti a un'immagine della Vergine (n. 216), della necessit  - soprattutto per la madre - di attendere nella preghiera l'arrivo di una nuova vita (n. 170-171) e infine a proposito del compito dei genitori di educare i figli alla fede (nn. 287-288).

In particolare, al n. 318, presenta la preghiera come mezzo privilegiato per rafforzare la fede pasquale della famiglia, specialmente nella celebrazione eucaristica, dove gli sposi rinnovano la loro Alleanza matrimoniale come «Chiesa domestica». Il Pontefice suggerisce di nutrirsi della liturgia, ma anche delle «espressioni della piet  popolare che sono un tesoro di spiritualit  per molte famiglie» e di semplici momenti di preghiera, chiedendo alla Vergine di proteggere «con il suo manto di madre» tutti i membri della famiglia.

Elenchiamo ora alcuni tempi, occasioni e strumenti nei quali le famiglie possono godere della tenera presenza della Vergine Madre e affidarsi alla sua intercessione.

■ La liturgia della Chiesa ricorda la Santa Famiglia di Nazaret nella domenica fra l'ottava di Natale. Da Maria, Giuseppe e Ges , gli sposi cristiani possono imparare quegli atteggiamenti che permettono di custodire la comunione, l'amicizia con Dio e la sua pace. I

brani del Vangelo, nei tre cicli A, B e C, invitano le famiglie a leggere nella loro quotidianit , a volte serena e a volte preoccupata, la volont  di bene di Dio.

■ I formulari n. 8 («Santa Maria di Nazaret») e n. 9 («Santa Maria di Cana») delle «Messe della beata Vergine Maria» (Congregazione per il Culto divino, 1987) sono strumenti preziosi perch  le famiglie, nel tempo di Natale, rinnovino il loro mistero di comunione nella celebrazione eucaristica, sottolineando il ruolo esemplare e la presenza attiva di Maria.

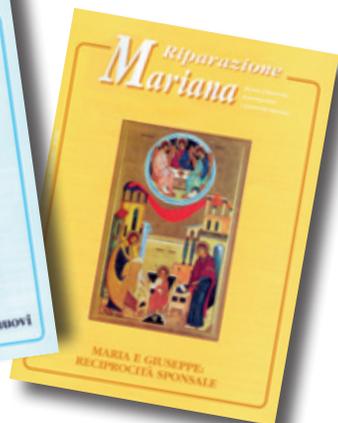
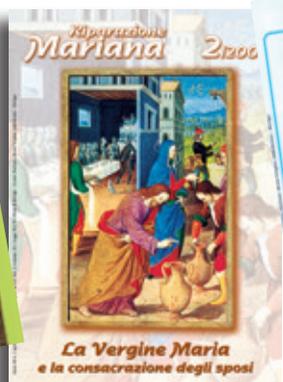
Nel primo formulario siamo invitati a contemplare la familiarit  di Maria con il Figlio nella casa di Nazaret, «culla della Chiesa», e a far nostro il suo cammino di discepola di Cristo e di sposa unita a Giuseppe in una vita di preghiera, di silenzio e di lavoro (prefazio).

Nel secondo formulario si celebra il mistero sponsale della Chiesa rappresentato nell'unione d'amore tra gli sposi, alla luce della pagina giovannea del segno di Cana (*Gv* 2,1-11). La materna sollecitudine di Maria per gli sposi si manifesta soprattutto come esortazione a vivere nell'accoglienza obbediente e fedele dei comandi di Cristo (prefazio) e a mettere in pratica il suo Vangelo (orazione colletta).

■ Nel 1987 la Congregazione per il Culto divino pubblic  gli «Orientamenti e proposte per la celebrazione dell'Anno mariano», dove si fa riferimento alla tradizione di offrire alla Vergine il *bouquet* nuziale e a quella della «prima visita» compiuta dai novelli sposi a un santuario mariano (n. 44). Si potr  anche suggerire di far benedire un'immagine di Maria da porre nell'abitazione della nuova coppia (n. 45).

■ Molto attenta alla vita familiare deve essere la pastorale delle Benedizioni. Il «Benedizionale» (1992) dedica la seconda sezione della prima parte a «La comunit  familiare». In otto capitoli essa prevede la benedizione

I numeri di *Riparazione mariana* sul tema della famiglia



della famiglia, dei coniugi, dei bambini, dei figli, dei fidanzati, di una madre, degli anziani.

Maria è ricordata come colei che ci ha donato il Cristo Salvatore. Il mistero della sua maternità illumina soprattutto le benedizioni di una madre, prima del parto, poiché ella «benedetta fra le donne, ha onorato la condizione femminile» (Preghiere dei fedeli).

La figura esemplare di Maria è presentata nei Vangeli dell'infanzia che vengono proclamati più volte; ci si riferisce alla presenza di Maria nella Chiesa delle origini nel chiedere che lo Spirito ricolmi la casa di pace e gioia.

All'intercessione della Madre di Dio ci si affida in varie occasioni, mentre la mamma in attesa del lieto evento si pone sotto la sua protezione con il *Sub tuum praesidium*, per poi unirsi al suo Cantico di lode nel ringraziare il Signore dopo il parto. Infine, a lei, e a Giuseppe, i genitori guardano nella guida «premurosa» dei figli.

■ Concludiamo con la preghiera che Giovanni Paolo II ha indicato come strumento per affrontare la "crisi epocale" dell'istituzione familiare (Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, 2002, n. 6), invitando a pregare il Rosario in famiglia per «ripartire con un patto di amore rinnovato dallo Spirito di Dio» (n. 41) e a valorizzarlo anche nel seguire l'itinerario di crescita dei figli, come pure nella pastorale giovanile e vocazionale (n. 42). Proprio con l'Anno del Rosario (2002-2003), Giovanni Paolo II aggiunse i Misteri della luce, dove, al secondo mistero, si contemplano le Nozze di Cana.

■ Nell'Anno Internazionale per la Famiglia (1995), invece, Giovanni Paolo II volle inserire l'invocazione «Maria, regina della famiglia» nelle Litanie lauretane.

**M. Elena Zecchini smr**  
*Roovigo, Centro mariano*

## VEGLIA, SANTA MARIA, SULLA FAMIGLIA

**Santa Maria, vergine sposa di Giuseppe,  
Madre amatissima del Figlio di Dio,  
veglia sulla famiglia,  
perché sia Chiesa domestica  
dove risuoni la Parola, si levi la preghiera,  
fiorisca la misericordia.**

**Veglia sulla famiglia, Vergine di Nazaret,  
perché sia comunità di pace,  
esemplare nell'impegno civile,  
aperta ai valori dell'amicizia  
e della condivisione,  
solidale con chi lotta per la verità  
e soffre per la giustizia.**

**Veglia sulla famiglia, Madre di Gesù,  
perché sia santuario  
di amore puro e fecondo,  
dove la vita è accolta e difesa;  
scuola di formazione ai valori  
della disciplina,  
del servizio, della libertà;  
dimora serena,  
dove l'innocenza dei piccoli è rispettata  
e onorata la dignità degli anziani.**

**Veglia sulla famiglia, Madre di misericordia,  
quando la fatica quotidiana  
ne spegne lo slancio o ne offusca la bellezza;  
quando manca il lavoro  
e minaccioso si affaccia il bisogno;  
quando la malattia colpisce i suoi membri  
o la morte semina lutto e smarrimento;  
quando si incrinano i rapporti familiari  
e l'indifferenza e la solitudine  
subentrano alla comunione e al dono di sé.**

**Vigila, intercedi, proteggi,  
perché fiorisca l'amore, si rinsaldi l'unione.  
Amen.**

*Preghiera  
di  
Ignazio  
M. Calabuig  
osm  
per invocare  
la protezione  
della  
Vergine Maria  
sulle  
famiglie*

# Donne - giovani - famiglie

## potenzialità da servire

**Iniziativa del Centro mariano  
a favore di una cultura  
che accoglie e promuove**

**11 marzo 2017  
"Il caso della diaconessa Olimpia"**

*La presentazione di un libro, occasione per riflettere sul ruolo di Maria nella promozione della donna nella Chiesa.*

Sabato, 11 marzo, la presentazione del volume di Maria Chiara Marzolla «Monachesimo e Diaconato femminile» è stata ospitata presso la comunità del Centro mariano, in quanto luogo abitato e gestito da una comunità religiosa femminile e dedicato a Santa Maria, serva del Signore e madre dell'umanità, esempio per ogni forma di servizio e diaconia.

Alla presenza dell'autrice Maria Chiara Marzolla, sono intervenuti il prof. Gianluigi Pasquale, ofm capp, che ha trattato il tema del diaconato nella Chiesa oggi, tra servizio ministeriale e collocazione gerarchica, in dialogo con la prof.ssa Cristina Simonelli, presidente del Coordinamento

teologhe italiane, che ha approfondito aspetti teorici e pratici del rapporto tra presbiterato e diaconato, e tra ministero diaconale e professione lavorativa.

In un'epoca come la nostra, in cui il ruolo della donna si sta affermando sempre di più anche nella vita pubblica, ci si è dimenticati che l'emancipazione delle donne ha ricevuto una vera e propria spinta dal Cristianesimo delle origini, ha premesso la moderatrice della tavola rotonda, suor Maria Grazia Comparini, smr. L'autrice, infatti, evidenzia come, fin dalle origini del Cristianesimo, la donna abbia avuto una partecipazione attiva, e con pari dignità dell'uomo, alla vita delle prime comunità cristiane.

Lo dimostra l'esistenza del diaconato femminile, di cui significativo esempio è l'affascinante vita della diaconessa Olimpia († 408 d.C. ca), personaggio di primo piano della Chiesa orientale, dotata di eccezionale carisma, tanto da godere una stima incondizionata da parte dei più grandi autori e padri della Chiesa a lei contemporanei.

È Maria - ha sottolineato la moderatrice - il personaggio centrale nell'universo simbolico che regola la presenza della donna nella Chiesa. Il tema mariano è molto criticato e discusso: nella figura di Maria, infatti, nella sua obbedienza alla volontà di Dio, molte femministe hanno voluto vedere l'origine del modello passivo, obbediente,

servile, imposto per secoli alle donne. Oggi invece molte teologhe stanno riabilitando questa figura centrale della tradizione cristiana, e scoprendo sempre più la ricchezza e l'importanza della sua immagine, sia nel dibattito teologico sia nella vita spirituale. Si arriva così ad affermare che la Chiesa deve dare a Maria «tutto il suo posto».

Geneviève Honoré-Laine († 1° gennaio 2017), la prima donna giornalista de *La Croix*, aveva fondato su Maria ogni analisi del posto che la donna deve occupare nella Chiesa.



Sala «Suor Maria Dolores» - sopra: don Piero Mandruzzato introduce il pomeriggio di spiritualità e formazione per Santa Maria presso la Croce; a fianco: presentazione del libro «Monachesimo e Diaconato femminile» - da sinistra: Maria Grazia Comparini smr, prof.ssa Cristina Simonelli, Maria Chiara Marzolla, prof. Gianluigi Pasquale ofm capp

Maria, infatti, è, per la scrittrice francese, la condizione dell'alleanza tra Dio e l'uomo. Ella non è stata costretta, ma Dio ha chiesto la sua libera adesione, un sì totale dato in rappresentanza del popolo di Israele. È lei che, nella sua fede, ha firmato il contratto dell'alleanza nuova del Dio vivente con il suo popolo. Quindi è lei che ha risposto di sì per tutti, donne e uomini... Ella è modello di ogni credente, uomo e donna. Solo riconoscendo questo, si può dare a Maria - e quindi più in generale alla donna - "tutto il suo posto".

**Maria Grazia Comparini smr - Rovigo, Centro mariano**

## 6 aprile 2017 Santa Maria presso la Croce

*Povere generazioni... in dialogo, sotto lo sguardo della Famiglia di Nazaret.*

«Nelle relazioni tra umani chi non esce da sé, cioè non si muove, non cammina verso l'altro/a, produce "fratture"»: tale affermazione di Giorgio Puscaddu, della *Caritas* di Padova, sembra molto veritiera; infatti, sempre di più adulti, giovani e anziani, maschi e femmine, padri e madri, genitori e figli... camminano su binari paralleli, senza diventare prossimi gli uni agli altri, senza mai incrociare gli sguardi e sintonizzare i cuori. Sono "povere generazioni" che vorrebbero dialogare, ma non ci riescono. Poveri, oggi, sono soprattutto i giovani, costretti sovente a migrare in cerca di futuro, di spazio, di stabilità. Poveri anche perché sono gli "ultimi arrivati" in questo mondo, che sa offrire loro beni di consumo e reti di connessione, ma fatica a consegnare memorie e a riaccendere speranze.

Un tema insolito e di grande attualità - questo - affrontato il 6 aprile 2017 presso la comunità delle suore del Centro mariano di Rovigo, in un incontro di spiritualità e formazione rivolto a volontari e a operatori della carità del territorio rodigino, in occasione della festa di *Santa Maria presso la croce*, memoria liturgica proposta dal Calendario proprio dei Servi di Maria nel tempo di Quaresima. L'appuntamento è diventato da alcuni anni una felice consuetudine per i promotori dell'iniziativa: le suore Serve di Maria Riparatrici, la *Caritas* diocesana di Adria-Rovigo, il Vicariato urbano di Rovigo e le *Caritas* parrocchiali cittadine.

L'incontro è stato scandito da un momento introduttivo, guidato da don Piero Mandruzzato, da un tempo di silenzio e di ascolto del Vangelo, curato da alcune sorelle Serve di Maria Riparatrici, e da un toccante e lungimirante intervento di Giorgio Puscaddu sul tema «Generazioni che sanno farsi prossime».

Nel santuario dedicato all'Addolorata, la coreografia predisposta per la preghiera silenziosa ha contribuito a dare profondità all'iniziativa: in presbiterio, accanto alla

## SETTE SANTI FONDATORI

Il triduo per la solennità del 17 febbraio, in cui la Famiglia dei Servi di Maria ricorda quel gruppo di mercanti fiorentini ai quali deve le sue origini, è culminato, domenica 19 febbraio, con la Celebrazione eucaristica, presieduta da p. Lino M. Pacchin osm, e rallegrata dai canti del Coro Sette Santi Fondatori di Agugliaro (VI).



È seguito l'incontro formativo dal tema «La forza evangelizzatrice di una particolare spiritualità», nel quale, oltre a p. Lino e a sr. Maria Grazia Comparini smr, sono intervenuti i rappresentanti delle diverse componenti della Famiglia servitana presenti nel territorio di Rovigo.

Essi hanno condiviso come la spiritualità dei Servi di Maria, vissuta nella diversità delle vocazioni, è la forza che accende il dinamismo con cui tutta la Famiglia servitana partecipa alla missione ecclesiale di annuncio del Vangelo.

È seguito un gioioso pranzo fraterno che ha visto anche la visita del nostro vescovo, mons. Pierantonio Pavanello.

croce di Gesù, un baule carico di oggetti del passato (simbolo di adulti e anziani) e uno zainetto aperto e vuoto (come vengono spesso etichettati i giovani). In mezzo, uno scrigno, dal quale - dopo la preghiera di pentimento con l'offerta di alcune pietre, simbolo degli ostacoli che spesso poniamo all'amore - abbiamo estratto, quali scribi sapienti, "parole di vita" e al termine abbiamo riposto alcune frasi, frutto delle nostre riflessioni.

Ci siamo poi chiesti dove stanno oggi le donne, gli uo-



Santuario «B. Vergine Addolorata», 1° maggio 2017: Eucaristia presieduta dal Vescovo, mons. Pierantonio Pavanello, e animata dai canti del Coro «Arcobaleno» di Costa di Rovigo (all'ambone don Enrico Schibuola della parrocchia del Duomo)  
Sotto: i Vespri con l'Ensemble vocale e strumentale del Conservatorio Statale di Musica «Francesco Venezze», diretti dal M° Michele Peguri



mini, i padri, le madri, i genitori, i figli, “povere generazioni” in cerca di dialogo. Abbiamo posto tutto ciò sotto lo sguardo amorevole della famiglia di Nazaret. Abbiamo così riscoperto che le mani sollecite di Maria - *la madre* - e il silenzio carico di parole profonde ed essenziali di Giuseppe - *il padre* - hanno molto da dire alle coppie e alle famiglie, ma anche agli insegnanti, ai catechisti e agli educatori del nostro tempo.

Infatti, a Nazaret, consapevoli del proprio compito educativo, Maria e Giuseppe sono coraggiosamente entrati nella sana conflittualità delle relazioni vere, quelle che mettono in discussione, ma pure riempiono il cuore di gioia e speranza, nel quotidiano dipanarsi dei giorni.

A Gerusalemme, in particolare, essi vivono un momento di grande angoscia. Dopo un'affannosa ricerca di Gesù, stupiti, lo trovano nel tempio tra i dottori. «Figlio, perché ci hai fatto questo?» - chiede la madre. E il ragazzo: «Perché mi cercavate?» (*Lc 2,48.49*). E la coppia di Nazaret non capisce e fa silenzio, un silenzio prezioso, carico di tensione, ma anche pieno di vita. È il silenzio di chi capisce che deve fare un passo indietro (cioè convertirsi) per dischiudere all'altro da sé che gli sta davanti uno spazio di ricerca e di autonomia che gli permetta di crescere e diventare davvero se stesso.

Che Maria e Giuseppe prendano per mano noi, “povere generazioni” di questo terzo millennio, per condurci, con il loro esempio di vita familiare autentica e piena di amore, verso i sentieri faticosi, ma anche entusiasmanti, della prossimità, della relazione matura e generativa che sa risvegliare intorno a sé senso, fiducia e speranza.

**M. Michela Marinello smr - Firenze**

## 1° maggio 2017 Anniversario del prodigio dell'Addolorata

*Giornata di preghiera e fraternità vissuta in comunione con le famiglie.*

Ogni anno, il primo giorno del mese di maggio, il santuario «B. Vergine Addolorata» vede un susseguirsi ininterrotto di fedeli, pellegrini e amici, che si alternano per



rendere omaggio a Santa Maria, per ringraziarla della sua presenza premurosa e materna, e invocarla perché continui a rivolgere il suo dolce sguardo pieno di misericordia sull'umanità, bisognosa di luce, coraggio e consolazione.

È un modo per tener vivo il ricordo del primo apparire del movimento degli occhi nell'immagine della Vergine che qui si venera, evento accaduto il 1° maggio 1895, quando le prime tre ragazze che videro il prodigio affermarono che l'Addolorata «pareva viva».

Il tema «Lo sguardo di misericordia e di speranza della Vergine Maria sulla famiglia» ha riunito numerosi fedeli a pregare per la famiglia, nell'anno in cui la diocesi di Adria-Rovigo - in comunione con tutta la Chiesa - sta camminando orientata dall'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*.

Iniziata con l'Ufficio delle letture e il canto delle Lodi, la giornata ha avuto il suo momento di maggior intensità e partecipazione alle ore 10.00, con la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta per la prima volta dal nuovo vescovo della diocesi di Adria-Rovigo, mons. Pierantonio Pavanello, e celebrata secondo il formulario «Santa Maria Vergine di Nazaret» delle «Messe della B. Vergine Maria». Ha curato i canti il coro «Arcobaleno» di Costa di Rovigo.

Nell'omelia il Vescovo ha opportunamente evidenziato il legame spirituale che unisce Rovigo e Fatima, per il messaggio della riparazione, appello colto a Rovigo da Maria Inglese in seguito al prodigio dell'Addolorata, e rivolto ai tre pastorelli dalla Vergine Maria a Fatima, della

quale la Chiesa celebra quest'anno il centenario delle apparizioni.

Altro momento della giornata che ha veduto il santuario gremito di fedeli è stata l'ora dei Vespri, animati musicalmente dall'*Ensemble* vocale e strumentale del Conservatorio Statale di Musica «Francesco Venezze» di Rovigo, diretti dal M° Michele Peguri, che ci ha coinvolti con le note sublimi della musica di W. A. Mozart.

I gruppi che si sono alternati per le Ore di riparazione mariana hanno pregato la Vergine Maria perché, con il suo sguardo amorevole, vigili sul compito educativo dei genitori, lei che con Giuseppe, nella casa di Nazaret, ha atteso all'educazione di Gesù; perché infonda coraggio e fiducia alle famiglie ferite; perché si manifesti premurosa verso le famiglie indigenti e quelle che vivono momenti di difficoltà e di crisi; perché rivolga il suo sguardo provvi-

dente sulle famiglie profughe, bisognose di accoglienza e di comprensione. Si è voluto invocare lo sguardo amoroso di Maria anche sulle famiglie che sono solidali verso altri nuclei familiari, perché sostenga il loro coraggio e la loro generosità.

Non è mancata un'ora di preghiera alla Vergine Addolorata, Madre dei redenti, per le donne che subiscono violenza, animata dalle giovani suore e dalle novizie delle Serve di Maria Riparatrici. Nell'ultima ora di riparazione mariana della giornata, si è pregato perché lei, «la Dolce Signora» - come amava chiamarla la venerabile suor Maria Dolores Inglese - continui a rivolgere i suoi occhi misericordiosi su tutti noi suoi figli e aiuti ogni famiglia a mantenere viva la virtù della speranza.

**M. Maura Muraro smr** - Rovigo, Centro mariano

## MOTU PROPRIO SUI SANTUARI

### «Il Santuario nella Chiesa... un'opportunità insostituibile per l'evangelizzazione nel nostro tempo»

Con la Lettera apostolica *Sanctuarium in Ecclesia* in forma di *Motu proprio*, che porta la data dell'11 febbraio, memoria liturgica di Nostra Signora di Lourdes, e resa nota il 1° aprile 2017, papa Francesco ha deciso di trasferire al Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione, attualmente presieduto dall'arcivescovo mons. Rino Fisichella, le competenze sui Santuari che erano finora attribuite alla Congregazione per il Clero.

«Il santuario - si legge nel testo - possiede nella Chiesa una grande valenza simbolica e farsi pellegrini è una genuina professione di fede», e «la pietà popolare, che è un'autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del popolo di Dio, trova nel Santuario un luogo privilegiato dove poter esprimere la bella tradizione di preghiera, di devozione e di affidamento alla misericordia di Dio inculturati nella vita di ogni popolo».

«Questi luoghi - scrive il Papa -, nonostante la crisi di fede che investe il mondo contemporaneo, vengono ancora percepiti come spazi sacri verso cui andare pellegrini per trovare un momento di sosta, di silenzio e di contemplazione nella vita spesso frenetica dei nostri giorni... Pertanto, camminare verso il Santuario e partecipare alla spiritualità che questi luoghi esprimono sono già un atto di evangelizzazione, che merita di essere valorizzato per il suo intenso valore pastorale».

«I Santuari - si legge nel *Motu proprio* - sono chiamati a svolgere un ruolo nella nuova evangelizzazione della società di oggi» e «la Chiesa è chiamata a valorizzare pastoralmente le mozioni del cuore che si esprimono attraverso le peregrinazioni ai Santuari e ai luoghi di devozione». Per questo il Papa, «volendo favorire lo sviluppo della pastorale che viene svolta nei Santuari della Chiesa», ha deciso di affidare le competenze sui Santuari al Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

Nel *Motu proprio* tali competenze sono riassunte in sette punti: «L'erezione di Santuari internazionali e l'approvazione dei rispettivi statuti; lo studio e l'attuazione di provvedimenti che favoriscano il ruolo evangelizzatore dei Santuari e la coltivazione in essi della religiosità popolare; la promozione di una pastorale organica dei Santuari come centri propulsori della nuova evangelizzazione; la promozione di incontri nazionali e internazionali per favorire un'opera comune di rinnovamento della pastorale della pietà popolare e del pellegrinaggio verso luoghi di devozione; la promozione della specifica formazione degli operatori dei Santuari e dei luoghi di pietà e devozione; la vigilanza affinché venga offerta ai pellegrini, nei luoghi di percorrenza, una coerente e sostenuta assistenza spirituale ed ecclesiale che permetta il maggiore frutto personale di queste esperienze; la valorizzazione culturale ed artistica dei Santuari secondo la *via pulchritudinis* quale modalità peculiare dell'evangelizzazione della Chiesa».

a cura di **M. Maura Muraro smr** - Rovigo

# Con santa Maria a servizio del Regno



**Domenica 19 marzo 2017:  
celebrato al Centro mariano  
il 90° anniversario dell'istituzione canonica  
dell'Associazione «B. Vergine Addolorata»**



«**L**a spiritualità dell'Associazione nella vita della Chiesa: memoria e attualità» è stato il tema del pomeriggio di fraternità e di formazione, in cui erano presenti le associate del gruppo locale di Rovigo, di Ariano Polesine-Rivà e Porto Tolle (RO), e di Megliadino San Vitale (PD), con le sorelle assistenti locali. Presenti anche l'assistente territoriale dei gruppi italiani, sr. M. Pasquina Berton, altre sorelle Serve di Maria Riparatrici e alcuni simpatizzanti.

L'ossequio a Santa Maria e alcune informazioni che ci hanno messo in comunione con i gruppi dell'America Latina e della Costa d'Avorio hanno aperto l'incontro.

Si è poi passati a commentare un *power-point* realizzato per l'occasione, dal tema: «Con santa Maria, a ser-

19 marzo 2017 - Sala «Suor Maria Dolores»: pomeriggio di fraternità e formazione nel 90° anniversario dell'istituzione canonica dell'Associazione «B. V. Addolorata». In alto: copertina del ppt presentato durante l'incontro

vizio del Regno». Le *slides* hanno aiutato a ripercorrere l'intuizione dello Spirito che si è manifestata attraverso l'opera di Maria Inglese (poi sr. M. Dolores) e il cammino di rinnovamento post-conciliare che l'Associazione ha compiuto, tanto da essere oggi riconosciuta dal Dicastero pontificio come Opera delle Serve di Maria Riparatrici.

## ATTI DI IMPEGNO

### IN BRASILE

**7 gennaio 2017 - Gruppo «Nossa Senhora da Assunção»  
Caculé (Bahia):**

José Vilson de Araujo, Maria Inês Teixeira dos Santos e Gabriel Moreira Silva

**6 maggio 2017 - Gruppo «Maria Mãe da Graça»  
Campo Grande (Rio de Janeiro):**

Hilda Cristina Cardoso Lima Barbosa e Marcio Pereira do Couto  
(qui a destra nella foto con il responsabile, Mauricio de Andrade Silva, al centro)

**27 maggio 2017 - «Nossa Senhora de Guadalupe»  
Capinzal (Santa Catarina)**

Anelita Tira Cervelim Pilati, Tereza Martins de Lima,  
Leunilda Teresinha de Araujo e Maria Aparecida Focoli



## VITA DEI GRUPPI LOCALI

È seguita una ricca condivisione delle partecipanti sull'attualità del loro servizio nel territorio e nella Chiesa, sia come gruppo sia come persone, data l'appartenenza a più parrocchie e a più aree di servizio: «Maria è entrata nelle nostre case... Tutte noi siamo a vario titolo impegnate nel sociale come membri della *Caritas* parrocchiale, del gruppo catechisti, del volontariato presso la locale casa di riposo di Ariano e quella di Taglio di Po e anche presso un centro di ascolto per consulenza familiare... Appartenere all'Associazione ha realmente dato un colore diverso ai nostri impegni, rendendoci più attente e sensibili nel nostro operare. Soprattutto ci ha fatto crescere come cristiane e la nostra fede si è fatta, con il tempo, sempre più matura... Abbiamo capito che ciascuna deve essere testimone credibile del mistero pasquale di Cristo, attraverso l'esempio quotidiano...».

Tra le varie iniziative, il gruppo di Megliadino San Vitale ha condiviso che l'Anno Santo della Misericordia le ha viste impegnate nella lettura e approfondimento della Lettera apostolica *Misericordia et misera* e nel praticare le sette Opere di misericordia spirituali e corporali, secondo le proprie possibilità, vivendo tutto ciò con lo spirito di riparazione specifico dell'Associazione. Interessante l'incontro mensile che avviene «nella casa di una di noi, dove possiamo recitare la corona dei Sette dolori, la *Via Matris*, con riferimento alle attuali situazioni difficili, leggere un articolo da *Riparazione mariana*, o un brano della Bibbia, valorizzando la condivisione della Parola o altro. La famiglia che ci accoglie è felice di ospitarci».

Anche il gruppo delle associate di Rovigo offre, due volte al mese, un tempo di sollievo e di preghiera con il Rosario agli ospiti della struttura socio-sanitaria della casa di cura «Città di Rovigo». Inoltre due di loro prestano un servizio di volontariato nella Croce Rossa - a Rovigo e a Ferrara -; un'altra contribuisce all'accoglienza del Centro mariano; un'altra ancora vive un impegno particolarmente significativo nel consiglio pastorale della parrocchia del Duomo di Rovigo. Un'associata svolge, come volontaria, un assiduo servizio di sacrestana in una parrocchia della periferia di Rovigo-città; altre si dedicano, con vero spirito di donazione, alle persone malate o in difficoltà e a molteplici servizi di volontariato nella propria parrocchia. Infine, una, con il marito, vive periodi prolungati di condivisione della vita e del servizio presso alcune comunità delle Serve di Maria Riparatrici in vari Paesi.

L'edificazione vicendevole, nata da questo semplice raccontarsi, è stata tanto ricca che ha permesso di gioire insieme nel riconoscere quanto la spiritualità dell'Associazione «B. Vergine Addolorata» abbia qualificato il dono di sé al prossimo di tutte le presenti!

**Maria Grazia Comparini smr**

*Assistente generale - Rovigo, Centro mariano*



Il 19 marzo 2017 si è svolto, presso il Centro di spiritualità «Maria mãe da Vida» di Rio de Janeiro, l'incontro del Consiglio territoriale con sr. M. Elena Zecchini. Erano presenti alcuni associati e simpatizzanti. Ha portato il suo saluto sr. M. Nadia Padovan, priora generale.

Dopo la presentazione del servizio del Consiglio territoriale, illustrato con un ppt da Mauricio de Andrade Silva, responsabile, il momento formativo, guidato da sr. M. Elena, si è concentrato sulla forza ispiratrice di missione apostolica che Maria Inglese ha attinto dalla sua relazione con la Vergine Madre, e sul tema della misericordia come dono di Dio e appello alla collaborazione, declinata secondo tre verbi: consolare, perdonare, dare speranza (cf. *Riparazione mariana*, n. 2/2016, pp. 6-8).

È seguita una ricca condivisione, nella quale gli associati si sono interrogati sull'opportunità che il Consiglio territoriale indichi, in questo Anno mariano indetto dalla Chiesa brasiliana nel 3° Centenario di Aparecida, una chiave di lettura dell'Anno mariano specifica per gli associati, alla luce della spiritualità riparatrice, individuando anche un'iniziativa di servizio solidale.

Sueli Conceição de Figueiredo (nella foto qui sopra) ha poi presentato il progetto di incontro in Argentina (febbraio 2018) tra i gruppi dell'America Latina, concordato insieme con le due assistenti territoriali.

Una «dolce fraternità» ha concluso l'incontro.

# Il Rosario

## preghiera che aiuta a crescere

**Un'iniziativa di preghiera e formazione promossa dal gruppo locale dell'Associazione di Rio de Janeiro**

Nella nostra comunità cristiana di «Nossa Senhora das Dores» (Campo Grande - Rio de Janeiro), la preghiera del Rosario degli uomini è nata come un'iniziativa dell'Associazione «B. Vergine Addolorata». È stata la risposta ad un appello, a una mozione dello Spirito che si è sviluppata dall'esperienza di partecipazione, condivisione e formazione mariana che in questi anni noi Associati abbiamo vissuto, guidati dalla comunità delle Serve di Maria Riparatrici.

Avendo colto la necessità di rafforzare i legami di comunione tra i diversi ambiti pastorali della comunità e anche davanti ai vari episodi di violenza che si manifestano nella nostra città, è venuta l'idea di riunire alcuni uomini impegnati nella vita cristiana per pregare il Rosario una volta alla settimana, con l'intenzione di riparare i mali che si presentano nella nostra società.

Molti membri della comunità hanno abbracciato questa causa e si sono uniti con il medesimo obiettivo, a partire dal 25 settembre 2014, quando abbiamo avuto il nostro primo incontro sul tema: «La famiglia è un'immagine della grandezza dell'amore di Dio», orientato dall'Esortazione apostolica di papa Francesco *Amoris laetitia*.

Siamo partiti in sedici e i nostri incontri avvengono sempre il mercoledì alle ore 20.00, nella Cappella di «Nossa Senhora das Dores», presso il Centro di spiritualità «Maria, mãe da Vida» delle Serve di Maria Riparatrici. Ci riuniamo a pregare davanti a un'immagine della Santa Famiglia, perché ci illumini nel nostro cammino.

Nel gennaio 2015 è iniziato anche il Rosario delle donne, che ha coinvolto le catechiste della nostra comunità. Il gruppo si riunisce alle ore 19.00, sempre al mercoledì.

Il Rosario, preghiera che favorisce la meditazione e la contemplazione, mi aiuta a conoscere più da vicino i misteri di Cristo, ai quali ha partecipato la Vergine Madre,

a crescere nella vita spirituale e nella responsabilità davanti ai servizi assunti nella comunità.

Questa esperienza mi illumina anche nel cogliere l'anelito di ogni partecipante di crescere nell'impegno cristiano: mi ha sorpreso un amico, che non frequentava molto la nostra comunità, e che, dopo alcuni incontri di preghiera, ha espresso il desiderio di inserirsi più attivamente nella comunità e ha riferito che anche le sue relazioni familiari erano migliorate, perché era maggiormente capace di capire e amare gli altri. Si è sentito trasformato interiormente e ora chiedeva a Dio la forza di rimanere fedele a questo «meraviglioso percorso» che è il Rosario.

Mi auguro che tante persone partecipino a questo cammino con Maria, perché possiamo diventare una comunità autentica e sana, e perché i semi del Regno piantati oggi possano dare buoni frutti in futuro.

**Mauricio de Andrade Silva**  
*Responsabile territoriale ABVA  
Campo Grande (Rio de Janeiro)*

## IN VISITA

Il 16 marzo 2017 sr. M. Elena Zecchini si è incontrata con i associati e simpatizzanti del gruppo di Caculé (Bahia-Brasile). Era presente sr. M. Helena da Silva Cunha e tutta la comunità delle Serve di Maria Riparatrici. Alla bella condivisione da parte degli associati sulla loro fervorosa partecipazione alle attività parrocchiali e sulle caratteristiche che rendono più affascinante l'appartenenza all'Associazione, sono seguiti un momento formativo sugli elementi mariani dello Statuto e un tempo di gioiosa fraternità.



# Una umanissima Madre

**David M. Turollo:**  
**cantore della Vergine**  
**per amore di Dio e dell'uomo**

Uomo di intensa spiritualità, poeta, narratore, predicatore, drammaturgo: per p. David Maria Turollo (1916 - 1992) fu una straordinaria avventura essere frate Servo di Maria: «Non mi poteva capitare una fortuna più grande della mia vocazione - scrive negli ultimi mesi di vita - sento la gioia di essere frate più che mai».

Molteplici i suoi interessi. Nulla di quanto accadeva nel mondo e nella Chiesa gli era estraneo. Tutto quanto riguardava il mistero dell'uomo e di Dio gli apparteneva.

Di lui A. Casati, in *Sussulti di speranza* (Ancora, Milano 2009), diceva che «legava il nome di Dio e il nome degli ultimi della terra. Quelli lui mise sugli altari, [...] nel canto forte e tenero della sua salmodia, perché ognuno fissandoli avesse un sussulto di libertà e riprendesse a sperare» e, insieme «raccontava il mistero di Dio dentro il torrente della vita. Raccontava Dio nel pane che profuma, nel vino che è sangue, nelle mani che accarezzano il volto, nell'ogiva, fessura d'infinito, di un'abside. Uomo. Di Dio, certo. Ma uomo».

Il gesuita F. Castelli affermava che era un ribelle a quanto offende Dio e l'uomo, e perciò all'ingiustizia e al potere. Fra' Angel Maria Ruiz Garnica, priore generale dell'Ordine dei Servi di Maria, nel 10° anniversario della morte così lo ricordava: «È stato in mezzo a noi e nella Chiesa un uomo libero, tenacemente fedele a Dio [...] e tenacemente e appassionatamente fedele anche all'uomo di cui ha colto, profeticamente, i drammi e le attese».

La migliore presentazione di sé la fa lui stesso quando, nella raccolta *Ave Maria* (GEI, Milano 1984), scrive: «Io sono un frate dell'Ordine dei Servi di Santa Maria, un Ordine di origine medioevale [...] Figlio di quei famosi sette Santi fiorentini che sono tra i primi a fondare la "Compagnia dei Laudesi": gente che si raduna per cantare alla Vergine, nuovi Trovadori, poeti della Grande Madre» (p. 6).

Si comprende allora perché gli ardesse in cuore la pas-

sione per Maria, Madre del Signore, e come, cantando il suo amore alla Vergine, il tono si facesse dolce e pervaso di stupore. Nella lirica all'Immacolata, in cui affermava che patriarchi e profeti avevano previsto Maria come *aurora che annuncia il giorno* [...], cantava: *Vergine, [...] / tu sei l'isola della speranza. [...] / Arca della vera alleanza, / tra uomo e natura* [...].

Cantare Maria è, per p. David, lodare il Creatore, è necessità della lode divina; è comprendere il mistero di Dio, poiché il Figlio di Maria, il frutto del suo grembo, segna la pienezza della creazione e il compimento della rivelazione. Da Maria, creazione obbediente, vera «Figlia di Sion» e Madre di Dio, ogni cosa trae la gioia di esistere (cf. D. M. TUROLLO - G. M. VANNUCCI, *Santa Maria*, Servitium ed., Sotto il Monte 1996, p. 27).

L'ascolto dei suoi versi richiede un rispettoso silenzio: *Torna alla grotta in cuore alla terra: / [...] e tendi i sensi nell'alto silenzio. / Solo la porta sia aperta sull'alba. / Di solitudine vestiti e fede: / [...] sia desto appena l'udito dell'anima*. E, riferendosi direttamente a Maria: *Cosa dire di te, di come sei apparsa sulla terra; cosa dire della tua infanzia, della tua casa, quando la tua vera preferita dimora era ed è il silenzio!* (*Ave Maria*, p. 11).

Nel cantarla Madre, rivela emozioni, sentimenti semplici e puri, che talvolta riveste di ricordi autobiografici. Si apre ad espressioni tenere e forti, come quando la definisce *perla di luce*, o lascia riemergere *sanguinanti rimorsi di peccatore, consapevole di avere contribuito, come ogni altro uomo, al sacrificio del Figlio*. Diventa irruente quando l'immagine descritta gli richiama l'oggi con le sue ingiustizie, fonti di nuove forme di schiavitù, e avverte: *Non scindete Cristo e l'uomo, / l'unità è la somma legge: / l'uomo in Dio ed il creato, / una gloria sola e sempre*.

Il canto a Maria, in p. David, si trasforma in preghiera, dedicata soprattutto a ogni madre *poiché molte di esse, in questi tempi di stragi, sono segnate dal dolore per qualche figlio ucciso, o comunque sono voce di molti mali e sventure* (*Ave Maria*, p. 6).

Dall'insieme delle sue liriche, Maria brilla nella sua dimensione umana e spirituale, ed è da lui celebrata come vergine, sposa e madre. È la donna così come è uscita

## ■ Finestre sulla vita

dalle mani del Creatore, come il Padre l'ha pensata fin dalle origini: *Sei la nostra natura innocente, / la nostra voce avanti la colpa, / il solo tempio degno di Lui. È, pur tuttavia, la porta del cielo, l'anello d'oro che congiunge il tempo e l'eterno. Vergine, cattedrale del silenzio, / anello d'oro / del tempo e dell'eterno, / tu porti la nostra carne in paradiso / e Dio nella carne.*

Attraverso lei, che ha *trovato grazia presso Dio, fatta terra obbediente che ama e adora*, divenuta grembo, *radice santa che genera il fiore*, Dio è sceso tra gli uomini, e l'umanità è diventata suo tempo vivente.

«Io non so - scrive p. David - come si faccia a vivere tranquilli con Gesù per figlio, con Gesù nella propria casa, intuendo nella fede che egli è anche il figlio di Dio» (*Ave Maria*, p. 44).

Maria appare umanissima madre quando il poeta ne canta l'inarcarsi del grembo dopo l'annuncio della maternità o, rievocando i giorni di Nazaret accanto al Figlio,

domanda: *Parlar di cosa con lui la sera? / di quali dubbi o certezze o attese? / vederlo crescer per anni in silenzio, / con quelle mani piallare il legno!* (DAVID M. TUROLO, *Laudario alla Vergine*, EDB, Bologna 1980, p. 52).

Una madre che vive nella serenità, pur non potendo condividere il mistero: *E non poter dir nulla ad alcuno; / anche lo sposo pur mite taceva: / [...] e come tutti passava in paese*, e che conserva la speranza quando, rimasta sulla porta di casa, vede allontanarsi Gesù: *E attendevi la sera / che il vento ti portasse / un segno di lui». / Poi la notte calò sulla casa, / ma tu socchiusa tenesti la porta: / e lui un figlio ormai di nessuno / ora in cammino per tutte le strade!* (*Ivi*, p. 53).

Contemplandola nella sua santità e nella sua creaturalità, ci apriamo alla speranza e alla lode, perché ormai *Iddio non fa più paura...*» (*Ave Maria*, p. 21).

M. Lisa Burani smr - Roma

## ATTO DI AFFIDAMENTO A MARIA

«**A**te affidiamo la nostra Chiesa di Adria-Rovigo, preservala dalla tentazione dello scoraggiamento e della rassegnazione di fronte alle difficoltà pastorali e alla povertà delle persone e delle comunità»: questa l'espressione centrale della preghiera di Affidamento alla Vergine, pronunciato dal vescovo, mons. Pierantonio Pavanello, nella chiesa-santuario della Madonna Pellegrina a Rovigo, sabato 13 maggio scorso, in comunione con papa Francesco, pellegrino al santuario di Fatima nel Centenario della prima Apparizione (13 maggio 1917 - 2017).

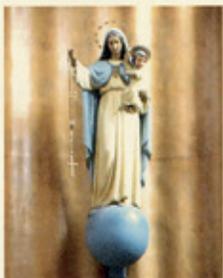
Nell'Atto di Affidamento è culminata la bella veglia di preghiera mariana dal tema «La Vergine Maria, messaggera della gioia del Vangelo», alla quale hanno partecipato, entusiasti e raccolti, numerosi fedeli che hanno riempito l'aula del tempio dedicato al Cuore Immacolato di Maria, rendendo calda e familiare, veramente ecclesiale, l'atmosfera.

Il Vescovo ha voluto questa veglia per fare memoria dell'evento di Fatima, ma soprattutto per raccogliere i fedeli attorno alla Madre di Dio, portatrice di consolazione e speranza. Nell'omelia egli ha ricordato la particolare situazione di sofferenza del mondo al tempo della mariofania di Fatima, e ha af-

fermato: «Quando il male sembrava avere il sopravvento e l'umanità andare verso la distruzione, la Vergine Maria è scesa incontro ai suoi figli per mostrare loro il disegno di salvezza di Dio e per invitarli a credere nell'efficacia della fede e della preghiera». Ha poi ricordato l'appello alla riparazione, caratteristica del messaggio di Fatima e già diffusa a Rovigo da Maria Inglese a partire dal prodigio nell'immagine dell'Addolorata (1° maggio 1895), custodita oggi nel santuario a lei dedicato presso il Centro mariano.

Con la richiesta della riparazione, «la Madonna ha chiamato i tre pastorelli a cooperare al disegno di misericordia che Dio ha per l'umanità» e, citando la Lettera pastorale dei vescovi del Portogallo, «Fatima segno di speranza per il nostro tempo», ha continuato: «L'invito alla conversione e alla riparazione ci sfida a non rassegnarci dinanzi alla banalizzazione del male, a vincere la dittatura dell'indifferenza di fronte alla sofferenza che ci circonda».

ATTO DI AFFIDAMENTO DELLA DIOCESI



13 maggio 2017



# Nossa Mãe Aparecida una benedizione per tutti

**Il Centro di spiritualità  
Maria, Mãe da Vida di Rio de Janeiro  
accoglie la peregrinatio Mariae  
nel 3° Centenario del ritrovamento  
dell'immagine della Vergine Aparecida**

**A**derendo all'invito della Conferenza Nazionale Episcopale del Brasile, che, nella commemorazione dei 300 anni del ritrovamento dell'immagine di *Nossa Senhora Aparecida* nelle acque del fiume Paraíba do Sul, ha indetto un Anno Nazionale Mariano, la Conferenza Nazionale dei Religiosi e delle Religiose ha promosso una *Peregrinação de Nossa Mãe Aparecida* nelle varie regioni del Paese.

La nostra Comunità di Serve di Maria Riparatrici *Maria Mãe da Vida* è stata scelta per accogliere la statua della Madre dal 13 al 15 febbraio 2017.

È stato per tutti molto commovente quando, nella mattinata del 13, la piccola statua di *Nossa Senhora* è arrivata, portata in moto da un giovane! Proveniva dalla comunità cristiana di una *favela* di Rio de Janeiro.

Le nostre sorelle della Comunità di *Casa Betania* sono state le prime ad accoglierla con un momento di preghiera; poi, in processione, abbiamo portato la preziosa statuetta nella cappella del Centro di spiritualità, dove è rimasta esposta alla devozione dei fedeli, con una costante presenza di sorelle Serve di Maria Riparatrici, di membri dell'Associazione *Nossa Senhora das Dores*, di coppie e persone singole.

In una celebrazione comunitaria, alle ore 18.00, tutti i presenti hanno manifestato con gioia il loro affetto filiale per questa Madre, molto cara e molto amata.

Il giorno seguente, in un clima orante di grande tenerezza e affetto, la statua di *Nossa Senhora*

ha percorso il parco e gli spazi interni del Centro; ha così manifestato la sua presenza, umile e nobile, benevola e attenta alle nostre necessità e alle nostre manifestazioni di lode e gratitudine: ella tutto indirizza al suo figlio Gesù.

Ha fatto visita al *Recanto Mãe de Esperança*, accolta con molto entusiasmo dai bambini della Scuola Materna, dalle educatrici e da tutto il personale. In serata è stata portata al nostro Collegio *Nossa Senhora do Rosário*, non distante dal Centro di spiritualità, per un omaggio da parte di studenti e insegnanti.

Il 15 febbraio la *Mãe Aparecida* ci ha lasciato per proseguire il suo pellegrinaggio nel Paese. Per tutto quanto abbiamo avuto la grazia di vivere, diamo lode a Dio!

Nei giorni seguenti, le persone hanno riferito di essere rimaste molto toccate dalla sua visita, che ha richiamato in loro l'icona della Visitazione, di Maria, discepola e missionaria, che "esce in fretta" per andare incontro alla vita, perché la gioia del Vangelo riempia il cuore di tutti quelli che incontrano Gesù. Questi giorni di preghiera, di ricerca e di dialogo con Maria ci hanno illuminato sulla nostra missione nella Chiesa e nella società.

L'Anno Mariano faccia crescere in ciascuno la gioia di fare tutto quello che Egli dirà (cf. *Gv* 2,5)!



Febbraio 2017 - Rio de Janeiro, Centro di spiritualità *Maria Mãe da Vida*: processione con la statua della Vergine Aparecida durante la *peregrinatio Mariae*



Lettera pastorale del Card. Orani João Tempesta, O. Cist., arcivescovo Metropolitano di San Sebastiano di Rio de Janeiro, in occasione dell'Anno mariano 2016-2017

**M. Graciema Lanhi smr**  
*Campo Grande (Rio de Janeiro)*

# Come Maria abbracciare il sogno di Dio

**L'esemplarità della Vergine Maria nell'accogliere prontamente la chiamata ad essere discepoli-missionari di Gesù**

«**S**ospinti dallo Spirito per la missione» è il titolo del Messaggio di papa Francesco in occasione della 54ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Lo *slogan* «Alzati, va' e non temere» ci ha invitati ad avere fiducia, a rialzarci con coraggio ogni volta che ci ritroviamo schiacciati dal peso delle nostre paure e delusioni. Tale invito è rivolto a ciascuno di noi, ma soprattutto ai giovani!

Quest'anno la diocesi di Firenze ha deciso di uscire per andare incontro a chi, da fuori, solitamente si porta in città, e celebrare la preghiera vocazionale con i giovani nella Pieve di Borgo San Lorenzo. Lunedì 8 maggio vi ho partecipato, insieme alla mia comunità.

È stata un'esperienza bellissima! Io, che sto spesso tra i giovani, sono stata presa da uno stupore che mi ha positivamente sconvolta. I giovani presenti erano veramente belli! Un silenzio adorante ha fatto vibrare la Pieve, e la sensazione che i giovani possano sempre più divenire missionari tra i loro coetanei, e non solo, è diventata una certezza.

La parola di Dio meditata al mattino sembrava realizzarsi proprio lì e ho compreso meglio cosa volesse dire Pietro nel libro degli Atti: «Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo"» (11,15-16).

Ecco che anche le parole di papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* assumono un nuovo sapore, se pensate rivolte a loro, ai giovani appunto: «La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È

## PREMIO IN ACRE PER LE SMR



Il 9 marzo 2017, a Rio Branco (Acre-Brasile), si è svolta un'importante cerimonia, con la quale lo Stato dell'Acre, rappresentato dal suo Governatore, dr. Tião Viana, ha voluto esprimere la propria riconoscenza per il servizio prestato dalle Serve di Maria Riparatrici in questi quasi 100 anni di presenza nel Paese. Il Governatore ha conferito alla nostra Congregazione, nella persona di madre M. Nadia Padovan, priora generale, l'*Ordem da Estrela do Acre*.

È intervenuto anche il vescovo della diocesi di Rio Branco, mons. Joaquín Pertíñez Fernández.

Il popolo acreano ha voluto così esprimere la sua gratitudine per quanto le Serve di Maria Riparatrici hanno donato al Paese, fin dal loro arrivo, il 14 novembre 1921, a Sena Madureira.

Nell'occasione è stato anche presentato il libro «Servas de Maria Reparadoras. Vivências missionárias no Acre», di sr. M. Regina Molinetti e sr. M. Marinella Brizzi, che hanno raccontato la vita e il contributo della Congregazione alla storia del Paese.



qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io *sono una missione* su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come *marcati a fuoco* da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare» (n. 273).

L'espressione «Io *sono una missione* su questa terra» mi richiama alla mente la persona di Maria di Nazaret, che «si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa...» (Lc 1,39). Dopo l'annuncio dell'angelo, Maria esce da sé e senza indugio si mette in cammino per raggiungere Elisabetta: dall'incontro scaturiscono la gioia e il canto.

Maria è il modello di chi crede nelle proprie potenzialità di "essere una missione"! Si ogni giovane, ogni battezzato ha ricevuto la luce dello Spirito che dà vita e quindi la forza di andare e di essere testimone dell'amore del Signore, di essere cantore delle meraviglie che Dio ha compiuto nella sua vita, di sentirsi animato dal desiderio di proiettarsi in avanti, per andare incontro a un futuro capace di trasfigurare il presente.

Gesù - come dice il Papa nel Messaggio di Preghiera per le Vocazioni - si affianca al nostro cammino e ci dona una vera e propria "liturgia della strada", non ci giudica, non innalza muri, ma apre una breccia, trasformando il nostro scoraggiamento e facendo ardere il nostro cuore. Affiancare i giovani - con lo stile di Gesù - è qualche cosa di complesso, ma anche di estremamente semplice.

Alessandro D'Avenia, al Convegno Nazionale organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana per la scuola e l'insegnamento della religione cattolica (Milano, 8-10 maggio 2017), ha affermato: «Oggi i ragazzi cercano un senso nella loro vita, immersi come sono in un eterno presente, che anche i vari *social* alimentano». Nell'affiancare le nuove generazioni nel loro percorso di crescita, si possono aprire spazi di annuncio e condivisione del Vangelo; si può diventare madri e padri, a partire dall'umanità feconda di Maria.

La sua figura evangelica aiuta a superare la contingenza del qui ed ora, a percorrere un itinerario di fede incarnato, dietro a Gesù, per i villaggi della Galilea verso la città santa, per giungere al Calvario, dove il suo "stare" dà inizio a una relazione nuova: la relazione tra la Madre di Gesù e ciascuno di noi.

Facciamo nostra la preghiera di papa Francesco nel Messaggio per la Giornata di Preghiera per le Vocazioni: «Maria [...] ha avuto il coraggio di abbracciare questo sogno di Dio, mettendo la sua giovinezza e il suo entusiasmo nelle sue mani. La sua intercessione ci ottenga la stessa apertura di cuore, la prontezza nel proferire il nostro "Eccomi" alla chiamata del Signore e la gioia di metterci in viaggio (cf. Lc 1,39), come lei, per annunciarlo al mondo intero».

**M. Giovanna Giordano smr - Monte Senario (Firenze)**

## PORTATI PER MANO DA MARIA

**S**iamo Mariuccia e Umberto. Tra pochi giorni festeggeremo il nostro 50° anniversario di matrimonio: è naturale che questo sia un momento di gioia e di gratitudine a Dio, ma anche di riflessione sulla strada percorsa, per tracciarne un bilancio.

In un momento di profonda crisi personale, che aveva messo in discussione ed in seria difficoltà anche il nostro rapporto di coppia, Dio ci aspettava al varco. Non pensavo potesse succedere veramente, ma accadde proprio a me, grazie alle testimonianze di persone che vivevano la spiritualità dell'Unità, caratteristica del Movimento dei Focolari.

Ad una Mariapoli, con una forza inaspettata, come una luce che squarcia le tenebre, Dio mi si rivelò come Amore. Egli prendeva il primo posto nella mia vita; tutto il resto acquistava un suo ordine e una sua armonia. Il rapporto con mio marito prendeva nuovo slancio e il dialogo fra noi si faceva più profondo, ogni cosa appariva nuova.

Forte e nuovo è stato anche il rapporto che si andava intessendo con Maria: lei mi appariva sempre più un modello da imitare, in lei scoprivo la trasparenza di Dio. Ricordo un 8 dicembre, dopo la Messa nella solennità dell'Immacolata, le rivolsi una preghiera perché mi illuminasse e mi aiutasse a superare le mie resistenze. Fu a questo punto che Dio mi si manifestò come Gesù abbandonato.

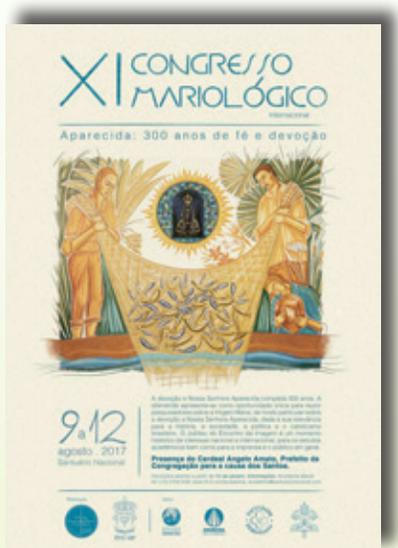
Subito nell'anima mi nacque una risposta: è vero, Maria è stata l'umile ancella obbediente, ma anche la donna forte ai piedi della Croce, colei che ha saputo correre i suoi rischi. Cosa potevo temere? Tornata a casa, scrissi una lettera: sentivo di essere portata come per mano da Maria, in Focolare.

Dopo qualche tempo anche Umberto seguì la medesima strada.

Così la nostra è divenuta una "famiglia focolare", nella quale ognuno di noi due attinge dal rapporto di profonda unità con i rispettivi focolari la forza di vivere la chiamata alla santità nel sacramento del matrimonio, uniti nel nome del Signore. L'amore tra noi è segno della presenza di Gesù nella vita di ogni giorno, lì dove viviamo.

Nella vocazione delle famiglie focolare è insita anche la disponibilità per portare il Regno di Dio in altri luoghi, dove si rendesse necessario; l'importante è che l'amore reciproco testimoni la presenza di Gesù e la forza dell'unità per cui egli stesso ha pregato e che ci può fare Santi insieme.

**Mariuccia e Umberto Beretini - Firenze**



## SANTUÁRIO NACIONAL APARECIDA

### XI CONGRESSO MARIOLÓGICO INTERNACIONAL

### APARECIDA: ANOS DE FÉ E DEVOÇÃO

**09 - 12 agosto 2017**

**Santuário di Aparecida - San Paolo (Brasile)**

#### **MERCOLEDÌ 09 AGOSTO 2017**

Ore 19.30: Preghiera d'apertura  
Esecuzione dell'Inno Nazionale  
eseguito dall'Orchestra del Santuario

Ore 20.30

MARIA CLARA BINGEMER

**Le ermeneutiche di Aparecida**

Ore 21.30: Preghiera mariana

#### **GIOVEDÌ 10 AGOSTO**

Ore 09.00: Celebrazione eucaristica in Santuario

Ore 10.30

DILERMANDO RAMOS VIEIRA

**La storia della devozione ad Aparecida  
nel contesto del cattolicesimo popolare**

Ore 14.00

Tavola rotonda: **Il mito di origine della devozione**

DENISE RAMOS

**L'immagine delle acque: lettura junghiana**

EDIN ABUMANSSUR

**Analisi comparata dei miti di origine dei santuari  
brasiliani**

Ore 15.30

Tavola rotonda

Ore 19.30

Serata culturale

**Inaugurazione dell'esposizione iconografica  
«Aparecida - 300 anni» (La storia della devozione  
a Nostra Signora Aparecida)**

#### **VENERDÌ 11 AGOSTO**

Ore 08.00: Celebrazione delle Lodi

Ore 08.30

RUBEM CESAR FERNANDES

**La devozione ad Aparecida e l'identità nazionale  
brasiliana**

Ore 10.00: Seminari

Ore 14.00

AFONSO MURAD

**Riferimenti mariologici**

Ore 15.30: Seminari

Ore 19.30

Tavola rotonda

LINA BOFF

**La devozione mariana in America Latina tra popolare  
e ufficiale**

#### **SABATO 12 AGOSTO**

Ore 08.00: Celebrazione delle Lodi

Ore 09.00

CARDINAL ANGELO AMATO

**Conferenza di chiusura**

Ore 18.00: Celebrazione eucaristica  
Chiusura del Congresso